

Antonio Venditti  
*È primavera ancora*

Dipinti di Agostino De Romanis  
Prefazione di Giovanni Abruzzese



*Verso il cielo, 2015*

Edizioni DeaArt  
PDF

Copyright: Tutti i diritti riservati all'autore del testo illustrato, che non può essere riprodotto e utilizzato, come pure i dipinti che il pittore ha inserito.

*Alla mia famiglia  
con tenerissimo affetto,  
e amorevole ricordo  
di mia moglie Mirna*



## Prefazione di Giovanni Abruzzese

*È primavera ancora* è il decimo libro di poesie di Antonio Venditti, autore anche di opere educative, storiche, teatrali e narrative di vario genere. L'opera è illustrata con pregevoli dipinti, in copertina e all'interno, del Maestro pittore Agostino De Romanis.

Già nel titolo si coglie appieno l'intento intellettuale e sentimentale che il lettore vi troverà. Il termine "primavera" rimanda al momento dell'anno in cui si rinnova la vita che era assopita nei rigori dell'inverno.

Per il nostro autore, si tratta di reminiscenze di momenti che tornano ad affacciarsi, che si fanno nuovamente presenti alla coscienza: momenti carichi di tenerezza, di lieta condivisione, di gioia e intensi sentimenti. Con l'avverbio: "ancora", esprime, con evidente nostalgia, ma anche gratitudine, la possibilità di godere del ricordo di momenti che hanno segnato la sua esistenza. A fianco di eventi che hanno rallegrato il suo animo, sono sempre presenti i motivi di sdegno per le ingiustizie, le arroganze, le falsità, i complotti, le disonestà... contro cui ha dovuto reagire soffrendone fino al midollo, ma combattendoli con indomito fervore. Ciononostante, sono le parentesi positive che gli hanno dato la forza di sopportare l'angoscia e rendergli rinnovata la certezza che, oltre quelle nubi, splende "ancora" un sole radioso.

Ognuno di noi attraversa la vita, partendo da infanzia e giovinezza, che sono primavera ed estate; col tempo si ritrova a vivere autunno e inverno: l'età matura e la vecchiaia. L'autore sa di attraversare quest'ultimo tratto della sua esistenza e, come sa fare un'anima sensibile, nobile e realista, ripercorre idealmente il sentiero della sua vita e giudica il suo operato. Vi trova motivi di rimpianto, di rimorso, ma anche di soddisfazione, di tenere sensazioni, sentimenti, di valori praticati, di laboriose e impegnative attività sostenute con spirito di servizio, dedizione, fedeltà.

Il suo verso è libero, non imbrigliato da metriche, figure retoriche troppo stringenti. Ricorre per lo più alla metafora, per rendere il testo polisemico: ritrae l'uomo che lo ha composto. I versi sono come tasselli di puzzle che delineano la figura di un essere "comune", anzi l'essere presente in ogni individuo che si riflette nel suo simile perché tutti originati dalla medesima "semenza".

Per saggiare la dolcezza di questa bella arte, la poesia nata dalla penna di Antonio Venditti, si riportano alcuni versi di "*È primavera ancora*".

Quando il padre posa lo sguardo sui suoi figli e il nonno sui nipoti, in *Incanto infantile*: "... l'incanto dei figli che scrutavano in noi / in sguardi e parole / il persistere del mondo / innocente di felicità. /... trasmesso ai nipoti / belli come fiori / e stelle lucenti."

Considerando la "semenza" da cui tutti proveniamo in *Oltre la zona buia*: "Per non bloccare / i sentimenti / prorompenti come / il sorgere del sole/ ... si deve salire / oltre la zona buia / spinti dalle risorse / incontaminate / dell'essere."

Per condannare l'idea di supremazia dell'uomo sull'uomo e sulla natura, in *Come lucciole*: "... L'orbe terracqueo / non è proprietà / degli egoisti turgidi / ma della Luna e del Sole / che elargiscono a tutti / beni di vita."

Per ricordare l'unicità e la sacralità del nostro essere, in *Il tuo corpo*: "Porti in giro / il tuo corpo / ... che sia bello / o sgraziato / ... poco importa /... esso è la misura / che sta nei valori / della tua esistenza."

Per lodare la verità, in *Amica veritas*: "... La verità è lo sguardo / acuto dell'aquila / amante fedele del sole / che non concepisce un'ombra / nella storia d'amore."

Per trattare la relazione tra familiari, in *Dolcezza*: "Il mio dovere il tuo / è la dolcezza /... Se ti allontani / è l'eclissi: / la mia vita s'oscura."

Considerando il tema dell'ambiente, in *L'ecologo*: "L'ecologo è il poeta / che parla agli animali / e sa ascoltarne le voci / univoche."

Richiamando il rispetto tra gli uomini e verso la natura, in *Non violentare*: "... Vivi soltanto del tuo / e non ritorcere / l'ingiustizia sugli altri. / Non distruggere / e non deturpare."

Riferendosi al valore della fede e alla bontà del messaggio cristiano, in *Tuo fratello Cristo*: "Se porti Cristo / stampato nel cuore /... Non spargere parole, /solo rumori vacui / di vento, / ma effondi atti / di amore e di fede / silenziosi."

Leggere i versi di quest'opera, obbliga il lettore a fare i conti con la propria coscienza, a riscoprire la reminiscenza della sua anima nobile anche se involgarita, vitale anche se stanca, sensibile anche se anestetizzata, coraggiosa anche se atterrita, politica anche se solipsistica, fiera anche se umiliata. Insomma induce a riscoprire che, nonostante tutto, *È primavera ancora!*





Parte prima  
*Parole d'acqua pura*



Agostino De Romanis: *Aprile*, 1994



## **Oltre il Cielo**

Primavera  
riaccende l'anima  
riemersa dal grigiore  
e la solleva alle cime  
odorose degli alberi  
che la luce riveste  
di verdi colori.  
Là s'immerge  
nella fascia variegata  
del Cielo azzurro  
e contempla oltre  
nel firmamento  
la via che conduce  
all'eternità.

## **Quante ancora?**

Quante poesie  
scriverò ancora?  
Lo sa il destino  
ch'è la mia Musa  
che mi detta e mi guida  
ed evita parole vane.  
Scaturite dalle sorgenti  
del fiume della fantasia  
in cui s'è trovata immersa  
la mia vena poetica,  
spero che arrivino  
dolcemente alla foce  
nel mare immenso  
che raccoglie  
le parole d'acqua pura.

## **Scritte per me**

Che ne sarà  
dopo di me  
delle parole scritte?  
Perché?  
- diranno alcuni -  
e sappiano che  
sono state scritte  
soprattutto per me:  
per sopravvivere  
nelle tante prove;  
per cantare le gioie  
pur rare della vita;  
per non perdere  
le immagini belle  
apparse agli occhi  
specchiati di luce.

## **Fortuna è dea**

La mia Fortuna è dea  
non quella che elargisce  
privilegi e ricchezze,  
ma le piccole cose  
della vita semplice  
ed una ad una  
come chicchi d'uva  
gustati mentre l'arsura  
arroventa la giornata.  
Non c'è altro desiderio  
perché l'animo è sgombro  
come il sereno del cielo  
senza traccia di nubi,  
segno di pace duratura.

## **Respiro del vero**

Anche se sconfitti  
nella difesa dei principi,  
chi ne gioisce?  
L'intrallizzatore  
che ha smosso la bufera  
con i materiali mezzi  
del potere:  
ha scosso i fondamenti  
dell'essere mite  
fiducioso nel bene,  
ora negato e vilipeso  
con l'inganno e la forza.  
Ma è vittoria effimera  
perché la mano non stringe  
e non soffoca il respiro  
potente del vero.

## **Disegno dell'esistenza**

Quello che si costruisce  
giorno per giorno,  
seguendo il disegno  
lento dell'esistenza,  
può essere distrutto  
in pochi attimi  
d'impulsi dissennati,  
per imporre un nuovo  
che non esiste,  
fuori dell'elucubrazione  
del vanesio che crede  
d'imporsi e far valere  
nella pochezza  
la sua immagine insulsa.  
Si dematerializzano  
i punti della costruzione  
e resistono nei ricordi  
di un'era chiara e felice  
e produttrice di legami  
del fare insieme azioni  
giuste e utili di vita.



## **Idea di bellezza**

Quando si avverte  
in lontananza  
nella proiezione del desiderio  
un'incarnazione  
dell'idea di bellezza,  
nel vagheggiamento  
d'un'esperienza felice,  
frenetica è l'attesa  
della vicinanza,  
anche se frequente  
è la disillusione,  
perché diversa si rivela  
la conoscenza reale  
della persona  
spesso insignificante  
e comunque distante  
dall'idea che sprofonda  
e per molto tempo  
non riaffiora nel timore  
della vanificazione.

## Senza pace

Se fosse uno solo  
il conflitto  
della nostra vita,  
potremmo accettarlo  
e gestirlo alla meglio.  
Ma quando sono tanti  
i conflitti  
e imposti dall'esterno,  
si è soli e accerchiati,  
incapaci di difendere  
se stessi e gli altri,  
vittime della sorte  
senza pace.

## **In fondo al pozzo**

È rinuncia al progetto  
lungamente coltivato  
e il tuo tempo è sottratto  
da padroni sconosciuti  
ma anche visibili,  
che determinano cosa  
puoi e non puoi e devi fare  
cioè niente dei desideri  
profondi della vita:  
che però continua  
e devi riorganizzare  
nella deriva delle speranze,  
per salvare gli affetti che  
anche in fondo al pozzo  
restano a brillare,  
come la luna che di notte  
ti conforta con la luce  
non sua che diffonde  
protettiva nel tuo tormento.

## **Prigionieri**

Capitati insieme  
per imponderabili  
giochi del destino,  
sono chiusi nei gusci  
e oscillano dall'ostilità  
all'indifferenza:  
prigionieri di se stessi  
non odono non vedono  
e non sanno che  
separati sono persi  
e solo uniti  
possono salvarsi.

## Ritmi del tempo

Il tempo dell'attesa  
iniziale è lungo  
e lentamente ruota  
sospinto dal fastidio  
e poi da sdegno  
del patto frantumato.  
Tutta la storia  
dei momenti felici  
e delle rotture brusche  
dell'incantesimo  
è pellicola che scorre  
della vita trascorsa  
e l'ira è la minaccia  
di nuvole ostili  
precipiti dal cielo.  
Ma quando s'avvicina  
il limite massimo  
oltre il quale frana  
la pesante attesa,  
allora si vorrebbe  
rallentare il tempo  
e s'aggrappano le mani  
a trattenere il carro  
dal precipizio  
senza ritorno  
e con perdita certa  
di attimi sia pure  
fugaci di felicità.

## **Disprezzo delle regole**

Chi coltiva la guerra  
ed è cresciuto nella passione  
dei combattimenti,  
non ama il vivere sereno  
e crea i pretesti  
nell'illusione di vincere  
e calpestare tutto e tutti.  
Non sa arrendersi  
all'evidenza pacifica,  
per non riconoscere  
gli errori di una vita  
fondata su falsi miti  
e su paure camuffate  
in arroganza e disprezzo  
delle regole comuni.

## **Spazio e tempo**

Esteriore è lo spazio  
che ci chiude nella cappa  
plumbea della corporeità.  
Interiore è il tempo  
che infrange le barriere  
rischiando in alto il volo  
verso le emozioni celesti  
e in basso la caduta  
verso i labirinti terrestri.

## **Apparenze**

Stupida è l'apparenza  
che mortifica l'essere.  
Perfida è l'apparenza  
che mistifica la vera  
immagine del fluire  
incessante del vivere.  
Putrida è l'apparenza  
che copre di bianco  
la fosca coscienza.



## **Mulini a vento**

Nella prateria adagiata  
sulla coperta verde  
trapunta di colori soffici  
come l'alito di vento,  
irrorata dalle gocce  
di rugiada  
e asciugata dal sole  
inestinguibile del cielo  
incorrotto dai cumuli  
di nubi tempestose,  
le pale dei mulini girano  
al tocco leggero  
quasi impercettibile  
del vento.

È soffio di purificazione  
dello spirito che aleggia  
tra le corporee membra  
anche se esauste  
e appesantite dagli anni:  
mantiene sempre  
lucidità e freschezza  
e ripara dai fastidi  
delle ostili intemperie  
che oscurano il percorso.

Le pale aeree  
fissate sullo scheletro  
come rocce dure  
resistono e difendono  
l'essenziale del tempo  
legato agli archetipi  
dell'universo,  
incorruttibile almeno  
per ere di millenni.

## **L'incanto infantile**

Ciò che mai  
dovrebbe venir meno  
è l'incanto infantile.  
Il nostro che riviviamo  
nei momenti unici  
delle emozioni innocenti,  
a scoperta del mondo  
come un faro  
che proiettava immagini  
a fasci di luce  
di felice bellezza.  
L'incanto dei figli  
che scrutavano in noi  
in sguardi e parole  
il persistere del mondo  
innocente di felicità.  
L'incanto senza tramonto  
saturato di storia  
d'infantile dolcezza  
trasmesso ai nipoti  
belli come fiori  
e stelle lucenti.

## **L'improponibile**

I meschini ambiziosi  
strisciano come serpi  
e come tarli attaccano  
gli ambienti  
dove minano i gangli vitali,  
per ottenere l'improponibile  
contro regole progetti  
e patti leali.

## **Sulla tua strada**

Non essere ingenuo!  
non perdere tempo  
a fissare etichette  
stampate sui petti  
a leggere parole  
registrate sui dischi.  
Ricerca discorsi e atti  
sinceri e coerenti  
e potrai affiancarti,  
altrimenti procedi solo  
sulla tua strada.

## **Liberi orizzonti**

Esci dalla nuvola  
che ha nascosto il tuo cielo  
e vai per via che lieve  
fa lo scorrere del tempo  
come il carezzevole  
soffio della brezza marina:  
si slargano liberi orizzonti  
come preludio di gioie  
che già in sorrisi e parole  
danno vero amore.

## **Nella selva**

Una trappola  
di fine libertà  
a briglie sciolte,  
nel venir meno  
dei controlli  
dei tempi dei luoghi  
delle stesse ragioni  
dell'esistere.  
Nella corsa sfrenata  
nella selva  
tra lamenti e urli  
non c'è altro che  
l'annientamento.

## **Dimensione superiore**

Se siete vittime  
di ingiustizie insanabili  
che combattute  
siete stati vinti,  
non vi arrendete  
ma più forti  
per le sofferenze  
anche se soli  
nelle asperità,  
preservate l'animo  
dalla sfiducia  
ed anzi nelle rinunce  
ai desideri,  
sollevati nei pensieri  
e appagati dalle verità  
emerse in voi,  
potete esprimere  
la dimensione  
superiore degli eletti.

## **Tanti pazzi**

Sono tanti i pazzi  
che rompono gli schemi  
della quotidianità  
e disorientano  
per stravaganza  
o gusto del contrario  
anche su cose minime  
e seminano ansia  
che impedisce alla mente  
di affrontare questioni,  
nella faticosa ricerca  
della verità condivisa  
che rende liberi.



## **La buona terra**

Non cedete la buona terra  
ai colossi mondiali  
neocolonizzatori  
che per pochi denari  
da poveri liberi  
vi rendono schiavi  
ipotecandovi il futuro.  
Coltivateela voi  
con l'aiuto dei filantropi  
che con le mani pure  
tracciano la via lunga  
dell'emancipazione.

## **Gocce del bene**

Come l'acqua è la gioia  
preziosa che si spreca  
e da limpida e pura  
è corrotta e dispersa  
come infima cosa.  
Non si nasce infelici  
perché tutti hanno gocce  
preziose del bene  
che giunge in ogni casa  
e, se uniti, c'è ricchezza  
per i membri fortunati.  
Invece la gioia  
se non goduta scivola via:  
in gola resta l'arsura  
nel fuoco della rabbia,  
dove bruciano i vincoli  
nell'irrespirabile aria  
per i fumi dei conflitti.

## **La grande quercia**

La grande quercia  
che si estende su tutto  
lo schermo della visione  
nell'intreccio dei rami  
suggestiona con la sua potenza,  
quando il vento la scuote  
e orchestra la sinfonia  
dell'autunno ancestrale  
che oltre la parete di verde  
evoca il libero orizzonte  
nel pensiero forte  
del nutrimento di natura.

## **La traversata**

Se mai c'è stata  
in rigidi schemi  
la divisione delle stagioni,  
in progressione armonica  
dal freddo al tepore  
al caldo e viceversa,  
oggi predominano i salti  
e gli imprevisti passaggi  
dall'uno all'altro estremo.  
Così la nostra vita  
non può adagiarsi  
su facili successioni  
di stati controllabili  
ma è scossa dagli imprevisti  
a cui deve adattarsi  
per mantenere il timone  
nella traversata perigliosa.

## **Vuoti fantocci**

Quando tutto è normale  
e scorre come un placido fiume  
dovremmo sentirci felici  
e invece ci perdiamo in quisquiglie  
che oscurano i nostri cieli.  
Quando poi arrivano  
le reali perturbazioni  
ne restiamo travolti  
e non possiamo difenderci,  
per aver sperperato le energie  
allora che il vento era in poppa  
e lievemente muoveva la barca,  
ora alla deriva  
sconvolta dai marosi:  
mostri urlanti tenebrosi  
che fagocitano le persone  
e lasciano che riaffiorino  
come vuoti fantocci,  
incapaci di pensare  
e di amare e di aspirare  
ad un futuro di felicità.

## **Segreti e dialoghi**

Se si potesse dire  
tutta la nuda verità  
senza chiuse reazioni  
ma aperti dialoghi  
di intima confessione,  
svanirebbero i segreti  
non solo di errori e fragili  
risposte alle tentazioni  
ma anche di atti generosi  
e rinunce per dedizione  
alle nobili cause.

## Oltre la zona buia

Per non bloccare  
i sentimenti  
prorompenti come  
il sorgere del sole  
che non ha argini  
se non le eclissi  
delle pupille spente  
e coperte dalle ceneri  
dei fuochi fatui  
che lasciano i vuoti  
delle tenebre,  
si deve salire  
oltre la zona buia  
spinti dalle risorse  
incontaminate  
dell'essere.

## **Cappa di piombo**

Si può sopportare il dolore  
quando non si è sotto  
la cappa di piombo  
che toglie il respiro  
e impedisce di guardare  
oltre le angustie.



## **Come lucciole**

Non si spengono  
gli occhi dei bambini  
dispersi in mare  
ma rilucono nel buio  
come lucciole.  
E tormentano i sonni  
degli umani  
che non hanno protetto  
e difeso i loro piccoli  
come fanno d'istinto  
gli animali.  
Non piangono questi  
negli abissi  
ma i respiri sono echi  
che sinistri  
percuotono i timpani  
degli indifferenti  
ricurvi e spenti:  
si sono voltati  
di spalle insensibili  
alle implorazioni,  
sulle sudicie carrette,  
dei genitori  
privati di tutto  
e condannati ad esistere  
solo nel dolore:  
senza terra  
su cui camminare  
senza barca  
su cui navigare,  
alla luce del faro  
della speranza,  
verso lidi sicuri  
di pace e fratellanza.  
L'orbe terracqueo

non è proprietà  
degli egoisti turgidi  
ma della Luna e del Sole  
che elargiscono a tutti  
beni di vita.

Questi Globi sulle onde  
hanno attirato in alto  
i bambini espulsi,  
che non sono morti  
ma vivono di luce  
come lucciole.

## **Gialle le mimose**

Gialle le mimose  
già nei geli  
dei tardi autunni  
aguzzano le papille  
fosforescenti come  
le pupille dei gatti.  
E poi accendono  
anche sulle nevi  
le luminarie  
del nuovo anno,  
più che soli  
pallidi e incerti  
dei rigori invernali.

## Pozzo lunare

Barboni viventi  
non solo all'aperto  
delle strade  
ma anche al chiuso  
delle case  
a centellinare  
gli spini a rosario  
dei tormenti,  
avevate persone care  
parenti e amici  
ma improvvisamente  
s'è aperta la voragine  
dove tutto è precipitato  
e voi al margine,  
prima a scrutare  
nella polvere  
del silenzio mortale  
poi rinunciatari  
anche a fantasticare  
di pescare  
nel pozzo lunare  
attimi di felicità.

## **Limpido fine**

Salendo sulle montagne  
ti viene incontro il cielo  
quasi a toccarti  
nell'ebbrezza del volo  
delle aquile  
che ti sollevano  
al culmine della vetta,  
dove scoprirai  
l'immensità celeste  
che si allontana,  
come il raggiungimento  
dei desideri dell'assoluto  
limpido fine.

## **Spirito maligno**

Basta un sospetto  
un'insinuazione  
un'accusa  
un urlo di rabbia  
per riaprire una ferita  
nel crollo dell'argine  
costruito a fatica,  
a riparo delle insidie  
dello spirito maligno  
che s'impossessa  
e annulla la fiducia  
e l'amore fraterno,  
così che il bene  
si trasforma in male  
e domina l'astio  
che nega l'evidenza  
di principi e valori  
di verità e giustizia.

## **Polvere delle macerie**

L'eclissi dell'essere  
è la perdita della dignità:  
di padre e di madre  
di fratello e sorella  
di marito e moglie  
e d'ogni altro ruolo  
assegnato dalla vita.  
Si svuotano di senso  
i nomi che crollano  
come colonne improprie  
e si sostituisce all'aria  
la polvere delle macerie.

## **Tra le tue ali**

Prendimi tra le tue ali  
e lasciati attraversare  
dal mio respiro  
che il tocco delle piume  
eleva in alto:  
alla pura atmosfera  
dove anche gli amori  
tornano alle arcane  
origini sugli astri  
intramontabili di luci.



## **Nelle commemorazioni**

In prima fila  
nelle commemorazioni  
stanno le facce di bronzo  
degli indifferenti,  
detrattori in vita  
dei valorosi e puri  
difensori di giustizia  
e del bene comune:  
per questo uccisi  
orribilmente  
dai mascherati militi  
del male bestiale,  
disposti a tutto,  
pur di pervertire  
e imporre il caos  
a sistema della buia  
vita materiale.  
Stanno tra la folla  
ingenua a godersi  
le finte esternazioni,  
alzano anche  
ipocriti striscioni  
e gridano gli slogan:  
oltraggio ulteriore  
con beffe delle vittime  
nelle pagliacciate  
che non ci sarebbero  
se il mondo  
fosse cambiato  
e potesse evitare  
i ricorrenti orrori.

## Islanda

O candida isola,  
prediletta dalla Luna  
riflessa nel biancore  
delle nevi perenni,  
quale misteriosa esplosione  
dalle viscere della Terra  
ha eruttato la nube nera?  
che ha invaso  
i cieli d'Europa,  
oscurati per castigo  
dei fumi sollevati  
e dei veleni sparsi  
dagli untori diabolici.  
Sotto la nera coltre  
privati della luce  
e dell'aria pura,  
prima della morte  
genuflessi sul pantano,  
chiediamo piet   
all'Onnipotente,  
per l'affronto  
alla bellezza del Creato,  
mutato da Giardino  
in lurido letamaio.

## Onda nera

Il Golfo del Messico  
non sarà più la sorgente  
del fiume di calore  
che diffonde la vita  
tra i ghiacci artici,  
ma la fonte della marea  
fetida che inquina  
tutto ciò che tocca  
e diffonde la morte.  
Non c'è più posto  
per umani e animali  
destinati a lasciare  
tante terre predilette  
ora ridotte a deserti  
senza redenzione,  
dove la pece incolla le ali  
e veste di nero  
il corpo dei pellicani,  
prima dell'affogo  
tra le carcasse di pesci  
ad occhi aperti  
sbarrati dal terrore.

Maledetti i pozzi  
e maledetti gli interessi  
dei petrolieri!  
che giocano d'azzardo  
estraendo barili di greggio  
rotolanti sul globo,  
che sporcano strati  
profondi di terreno,  
trasformano i mari  
in pestiferi pantani,  
ammorbano l'aria  
e ci privano del cielo  
e dello splendore  
floreale e faunistico.

## **Striature**

Sono apparse striature  
arcuate nel cielo  
che non sono strisce  
colorate dell'arcobaleno  
ma geroglifici  
del mistero delle scelte  
allora sfolgoranti,  
poi alla prova dei fatti  
incolori e opprimenti.

## **Vecchi bambini**

Sono vecchi bambini  
ma non nella dolcezza  
e nel candore  
bensì nelle incertezze  
e nelle furbizie,  
come se il lungo  
percorso della vita  
non sia avvenuto  
ed abbiano non acquistato  
ma perduto coscienza  
dello spazio e del tempo,  
così che sono noiosi  
e molto meno saggi  
dei veri bambini.

## **Corsa ad ostacoli**

La tua morte  
non potrai constatare  
ma l'hai vissuta  
nella solitudine  
della vita affollata,  
dove tutti si dividono  
e due uniti  
sono un'illusione  
presto o tardi  
destinata a sparire.  
Divide il tempo  
com'è percepito  
e lo spazio coercitivo  
nella corsa ad ostacoli.

## **Festa mancata**

Puoi fermare soltanto  
la tua piccola sfera  
e in disparte  
puoi rompere i legami  
e rinunciare agli altri,  
ma non puoi dire:  
“Fermati!” al mondo  
che senza sosta  
insieme ci fa girare;  
e non puoi nemmeno  
raffreddare le energie  
prodotte senza di te  
che sei la nebbia  
occludente la visione,  
come la tristezza  
della festa mancata.

## **Cammino di terra**

Non frantumare gli affetti  
che perdono d'essenza  
come la pietra  
polverizzata  
e non esiste alchimia  
che possa restituirli  
all'abbaglio  
del primo sorgere.  
Fuori del giro astrale  
perdono la magia  
del pensare dire e fare,  
nella sintonia originata  
dal fuoco interno  
che solleva fino al cielo  
nel cammino di terra.



## Corde strette

Dopo la scelta  
spesso apparente  
imposta dalle circostanze,  
non abbiamo poteri  
per sbloccare il destino  
che segna indelebilmente  
e niente di ciò che accade  
si può modificare  
né si allentano le corde,  
strette come collari  
legati ai guinzagli  
che conducono dove  
mai si sarebbe creduto  
di dover andare.

## **Il tuo corpo**

Porti in giro  
il tuo corpo  
che si fa condurre  
o ti traina come  
un cane ribelle:  
che sia bello  
o sgraziato  
secondo i canoni  
e le mode dei tempi  
poco importa,  
perché il rapporto  
con esso è la misura  
che sta nei valori  
della tua esistenza.

## **Ritorno**

Non conosci te stesso  
e tutto ciò che fai  
è al contrario e remoto  
dal tuo essere profondo:  
la scintilla che ti fu data  
per accendere gli occhi  
e far volare la mente.  
Ma tu preferisci strisciare  
al buio dell'inesistenza.  
Ritorna in te stesso  
e scoprirai finalmente  
chi sei e come puoi  
intraprendere il cammino  
lucente della verità.

## **Bilancia**

La realtà dei fatti  
impone sulla bilancia  
diversi pesi  
e la giustizia non si misura  
con le astratte quantità  
dei numeri  
ma scaturisce  
dal grado di amore  
che dosa i bisogni  
e coglie i tempi  
per la totale dedizione.

## **La corda del destino**

Prevale il male  
non tanto degli impavidi  
guerrieri vittoriosi,  
ma dei piccoli  
e meschini arrangiatori  
del vivere quotidiano,  
paurosi e rinchiusi  
come le lumache  
nel fragile guscio,  
incapaci del rischio  
del tendere al bene  
che svuota l'egoismo  
e fa vibrare forte  
la corda del destino.  
Non sia l'indifferenza  
la goccia amara  
che cava la pietra  
inquina la fonte  
e spegne la scintilla  
del sole che splende  
sul mondo opaco  
dei frivoli viventi.

## **Il vaso dei dolori**

Non aprite, o viventi,  
il vaso dei dolori:  
restino indeterminati  
nel dove nel quando  
e nel perché  
soprattutto di chi  
li ha causati  
consapevole o meno,  
o peggio se ride  
dello spettacolo  
delle altrui pene.  
Sono ferite che  
non si rimarginano,  
eppure guardare avanti  
è prova di saggezza  
e di sano orgoglio.

## **Sotto il cielo**

Sdraiato sotto il sole,  
m'immergo tra gli spruzzi  
lancianti goccioline  
che come piume  
solleticano il pensiero  
di bellezze  
stagliatesi nel cielo,  
prodigo di speranze  
di futuro amore.

## **A casa del diavolo**

A casa del diavolo  
andiamo tutti a bere  
un sorso d'acqua  
anche se non limpida,  
quando nel deserto  
stretti dall'arsura  
non troviamo la forza  
della rinuncia del breve  
e piccolo sollievo  
che lascia un'ipoteca.



## **Dopoguerra**

A ferro e fuoco  
sono le nostre vite  
dalle guerre accese  
tra vicini  
per piccoli quadrati  
di terreni.  
Dopo i funesti bagliori  
tra le rovine fumanti  
si aggrappano le mani  
ai fili spinati  
e cola il sangue  
nel dopoguerra di stenti.

## Folgorazione

Sulla spiaggia fiorita  
di voci e gesti  
del gioco dei bambini  
tra i misteriosi  
fascini del mare,  
mi beo della quiete  
disteso sul letto  
petroso degli scogli:  
stanza aperta e radiosa  
dove circola un'aria  
che purifica col vento  
che dissolve la polvere  
e svela l'anima,  
attratta dal fulgore  
che la solleva e la salva  
da una fredda vita.

## **Intima essenza**

I pianti segreti  
senza esternazione  
hanno un costo alto,  
per non dire agli altri  
ciò che ci appartiene  
nell'intima essenza  
e non perdere l'esclusiva  
della storia vissuta.

## Ombre

In tempi di decadenza  
si confondono  
valori e disvalori,  
perché molti tra bene  
e male non distinguono  
per una fascia opaca  
che patina la loro vista,  
sicché a caso vanno  
anche alla rovina.  
Per la crociata di liberazione  
mancano i condottieri  
e i militi si sbandano  
come fuggitivi  
che inseguono  
inafferrabili ombre.

## **La rabbia dei pacifici**

Solo con la rabbia  
si può resistere  
al crollo quotidiano  
della giustizia  
e non cedere all'ignavia.  
La rabbia dei pacifici  
non è d'escandescenze  
ma di afflitte parole  
e silenzi nostalgici  
del diverso agognato  
nel profondo dell'animo.

## **I veri beni**

Voi che sorridete da persone di garbo,  
chiudete le fabbriche di armi!  
che giustificate come opere di bene  
perché garantiscono il lavoro a tanti,  
ma in realtà vi arricchiscono  
e non vi turbano i fiumi di sangue  
che sorgono dalle vostre officine,  
per sfociare nei mari dei poveri  
derelitti, ultimi del mondo.  
Da produttori di morte  
convertitevi ai veri beni della vita!  
Con le immense ricchezze accumulate  
date lavoro sviluppando  
le risorse benefiche della Terra  
che uniscono tutti i popoli nella pace,  
in cammino sicuro verso la felicità.

## Re delle Stagioni

Sono le ventate  
avanguardie del gelo  
a spazzar via la memoria  
dell'ultima Estate:  
aprono il corteo  
del Re Autunno  
che esce dal suo rifugio,  
accolto da coriandoli  
di foglie che dai rami  
si staccano degli alberi  
e volano a far festa  
all'antico custode  
delle immagini felici,  
che dalla Primavera  
hanno tappezzato i luoghi  
nello sfarzo di vita  
e sfolgorio di luci  
come dei paesi in festa.  
Ora le depone al sicuro  
prima dell'Inverno,  
per liberarle integre  
nella rinascente  
prima Stagione.

## **Per comunicare**

O Signore,  
non permettere la tentazione!  
ma liberaci dal male:  
dal linguaggio materiale  
dell'uomo lupo  
che sovrasta e sommerge  
con una valanga di pietre,  
al solo tentativo  
di qualche schietta parola  
di ricerca del vero  
di chiarimento delle ragioni  
profonde degli atti.  
Nel sistema dell'incomunicabile  
domina la legge del più forte  
nel fango dei raggiri e dei ricatti.  
Tu, o Signore,  
fa' che comunichiamo  
tra spiriti liberi  
dal profondo dell'essere!



## **Sentimento**

Le cose vere  
le mostriamo negli occhi  
nei semplici gesti  
e non nelle parole,  
per non dare in pasto  
ai curiosi  
l'immagine interiore.  
Quello che si dice  
è ciò che appare  
ed è solo un minimo  
del nostro intimo  
sentimento.

## **Pensiero celeste**

Da quand'è nato  
ogni essere gira  
nella sua orbita,  
alla ricerca infinita  
di sé e degli altri  
con cui condividere  
le fasi della vita.  
Gli esiti sono misteriosi  
già negli incontri  
e le fratture repentine  
o subdole e lente  
di quelle che apparivano  
solide relazioni  
mettono testa e cuore  
fuori dell'orbita,  
mentre il resto  
seguita a girare  
nella perdita di senso  
e meta della vita.  
Che può continuare  
senza rassegnazione  
al livello così infimo,  
ma tensione al sublime  
pensiero celeste.

## **Animo innocente**

Non si comprano i sentimenti  
e le monete date e ricevute  
nell'interesse dello scambio  
non sono mai rubini e brillanti  
ma ruggine e muffe le ricoprono  
e rivelano il gioco dei falsari:  
essi inceneriscono il campo  
per far appassire i fiori  
seminati con passione  
dal sensibile ed innocente animo,  
votato a custodire soltanto  
i veri e spontanei sentimenti.

## **Cani randagi**

Se non dormi di notte,  
i cani randagi  
ti fanno compagnia,  
mentre lanciano  
al cielo nero  
quei lamenti struggenti  
inascoltati  
dalla massa dormiente,  
come i tuoi inesplicati  
che non hai il coraggio  
di esternare  
e restano avvolti  
nelle tenebre.

## **Mostri voraci**

Ognuno è maestro  
e insegna con la sua vita  
ai discepoli in circolo:  
dal più piccolo  
di casa e d'ambiente  
al più grande  
che circoscrive il mondo,  
com'è per i potenti  
o i geni universali.  
Non vale ciò che si dice  
dal proprio pulpito,  
modesto o elevato  
sulle alture dell'etere,  
ma come si agisce  
in schietta verità  
che, se calpestata,  
genera mostri  
voraci di umanità.

## **Gioia interiore**

Quando tocco con mano  
l'umana pochezza  
e la perfidia mi colpisce  
e il sonno tardo  
e restio ad assopirmi  
di colpo svanisce,  
nel mezzo della notte,  
allora Poesia viene  
a farmi compagnia  
e mi parla  
con voce angelica  
e mi consola  
con parole uniche  
che subito trascrivo,  
per non dimenticarle  
e non perdere attimi  
di gioia interiore.

## **Abbracci**

Restiamo abbracciati  
perché il calore trasfonde  
dalle nostre anime,  
sciogliendo il gelo  
delle tante intemperie  
imperversate su di noi!  
Se invece di attimi  
potessimo restare stretti  
per ore e per giorni,  
cambierebbe la nostra  
visione del mondo  
e diverremmo esperti  
di fervida felicità.

## **Vicolo cieco**

Stai braccato  
senza che tu possa  
andare avanti  
né tornare indietro.  
Se il futuro è precluso  
e il passato non rievoca  
i ricordi sereni,  
il presente diventa  
un vicolo cieco.



## **La rosa di Cielo**

O Cielo,  
mio fratello d'Alcamo,  
la "rosa" che cantasti,  
nel dolce stile  
della lingua nuova,  
è aulente ancora  
e inebria gli spiriti  
resistenti al degrado  
dei sentimenti.  
E nell'estate  
purtroppo virtuale  
mantiene viva  
la memoria del tempo,  
quando la calura  
non scalfiva quei petali  
eterei di purezze  
e delizie celesti.

## Come Noè

Se nella deriva  
dei principi e dei sentimenti  
potessimo scegliere  
premure da salvare  
e le persone con cui stare  
ad attendere la fine del diluvio  
ed intanto progettare  
il nuovo mondo di amore  
di giustizia e di pace,  
come Noè dovremmo  
innanzitutto aver fede  
nella Parola di Dio,  
Creatore di tutto e di tutti  
gli esseri viventi:  
non per gli odi ed egoismi,  
né per le difese armate  
contro fratelli e sorelle,  
né per gli scempi  
dei regni naturali  
ordinati in bontà e bellezza.  
Sotto l'arcobaleno  
purificati dalle nequizie  
del tenebroso passato,  
dovremmo fondare  
il mondo migliore  
per esseri forti e liberi.

## **Un bimbo, un fiore**

Ogni volta che  
un bimbo muore,  
nasce un fiore  
che spunta inusitato  
aereo e non perisce  
nei deserti della ragione  
che sono: i campi  
di guerra e di sterminio,  
le tristi casupole  
di fango e paglia  
facili prede del fuoco  
come le baraccopoli  
delle periferie,  
distese immonde.  
In tali macabri siti  
si muore per violenze  
e avvelenamenti  
per fame e malattie  
per orride pazzie.  
Bruciano spietatamente  
i piccoli fragili tesori  
e le ceneri si compongono  
in petali tenui di fiori,  
che lucono nel buio  
della vita terrestre.

## **Come Giobbe**

Nel mezzo del dolore  
più stringente,  
quando il mondo  
d'intorno viene meno  
con la sua morale  
e le sue leggi  
e invano ricerchi  
la giustizia  
e i vincoli stessi  
si dissolvono  
d'amore e d'amicizia,  
solo come Giobbe  
ti ritrovi  
a fronteggiare il mostro,  
che si diverte  
e ti colpisce  
per demolire  
le tue convinzioni,  
tu devi resistere,  
per mantenere il bene  
prezioso della fede!

Parte seconda  
*La corrente del desiderio*



Agostino De Romanis: *Ginestre*, 1994



## **Donne, non veline**

Giovani donne,  
non aspirate ad essere veline,  
perché la luce  
della vostra bellezza  
merita altro  
che apparire come piume  
che volano tra mani  
giganti di spregiudicati  
che giocano con voi  
per divertimento  
e vi comprano  
per la vostra voglia  
di apparire ed essere stelle;  
oppure per imporvi  
sugli schermi  
ad occhi avidi  
di morbosi piaceri.  
Giovani donne,  
valete molto più,  
perché in realtà siete  
ancelle della primavera,  
di cui impersonate  
i profumi e gli aloni  
e di notte salite nel cielo  
a moltiplicare le stelle.  
Il vostro posto  
è al centro dell'universo  
e tutto ruota attorno al sole,  
di cui siete scintille  
che generano l'amore  
motore della vita.

## **Tu sei colomba**

Non ti siano dolenti  
le parole  
e non turbino i sonni  
le meschinerie  
che già scopri,  
perché tu sei colomba  
e non la vipera  
che sta dentro  
a chi ti vuol colpire,  
per i tuoi modi schietti  
e i dolci sentimenti  
dell'animo gentile.  
Chi parla e trama  
per farti soffrire  
non merita risposta  
ma solo lo sguardo  
di condanna.  
Quando vedi buio  
e ti scoraggi,  
non piangere!  
per non permettere  
che venga infranto  
il tuo candore.  
Non ti affligga  
la falsa amicizia  
e continua a credere:  
nella verità e nella bontà  
che sono la forza  
della tua personcina,  
bella nell'animo  
come nell'aspetto.



## Contemplazione

Contempliamoli  
questi fulgidi fanciulli!  
e godiamo anche noi  
della loro folgorante  
e limpida bellezza,  
nel mondo avvolto  
perennemente  
da foschia e nebbia.  
Essi mantengono  
il distacco dalla terra,  
disseminata di fango  
di pietre aguzze  
di rovi pungenti  
di rivoli di sangue.  
Nei fetori ammorbanti  
d'asfissia di fumi,  
s'impone il profumo  
di freschezza dei volti  
assolati e ridenti:  
ammaliati dal cielo  
nascosto per altri.

## **Doni**

Quanti doni dall'alto  
sono stati calati  
nella tua vita!  
percorsa da fremiti  
ed insoddisfazioni  
frenanti desideri  
e tanti slanci.  
Non assapori  
le piccole gioie,  
perché molto diverso  
è il tuo orizzonte  
e non devi distrarti  
dall'elevazione:  
altrimenti soffri  
di continuo di rinunce  
nell'umana condizione.

## **L'indifferente**

Per sbaglio l'indifferente  
può avere un bagliore  
caldo di affetto,  
ma subito si pente  
per rientrare  
nel suo freddo grigiore.

## **Inutilità**

Inutili nel bene  
perché isolati e chiusi  
nel funesto egoismo,  
la loro apparenza  
è come quella del sole  
che si occulta tra le nuvole,  
così che la bellezza si vela  
e non solo non produce  
le meraviglie attese,  
ma il tempo la corrode  
e si perde nel fatuo  
con gli inutili fasti  
fiammeggianti nei roghi,  
dove si brucia  
ogni energia residua.

## Statua della Pietà

La giovane donna  
tragica statua nera della Pietà  
nell'accorata preghiera  
si rivolge agli stragisti  
che l'hanno privata  
del suo affetto più caro  
senza colpa e senza ragione,  
così che la sua vita  
è mutala nella morte  
lenta d'una candela,  
ma la sua voce affannata  
raggiunge anche gli antri  
dove sono nascosti i carnefici  
colpendoli con le parole:

*"Io vi perdono  
ma inginocchiatevi  
e pentitevi!"*

Questa è la Santa  
imitatrice di Cristo  
e della Madre,  
che nella sofferenza  
abbraccia la Croce  
e come il suo dolore  
grande è l'amore  
che spinge al perdono  
nel segno della redenzione.

## Nel giardino del mondo

Se l'amore scompare  
all'orizzonte,  
non c'è bene  
che possa subentrare.  
L'amore ch'è l'icona  
del mattino  
al risveglio  
dal buio della notte,  
quando donna Aurora  
apre gli occhi  
al suo uomo che ricolma  
di immagini felici  
e si donano emozioni  
totalmente invadenti  
i loro spiriti,  
mentre la rugiada bagna  
e intenerisce i volti  
nel giardino del mondo.  
Se quest'incanto è svanito,  
l'amore è morto  
e poco contano i lampi  
degli ammiccamenti  
artificiosi e illudenti  
di ritorni impossibili  
e di proibiti godimenti.

## Spettro di luce

Arriva maestosa  
nel fulgore  
della sua bellezza:  
attesa nel miraggio  
ognuno le dà il nome  
della donna ideale  
vagheggiata da sempre.  
Come ha voluto lei  
farsi amare,  
senza farsi sfiorare  
con un dito...  
un amore puro  
adolescenziale  
molto simile al primo,  
ora che l'arco  
della vita scende,  
ma non si spegne  
l'ardore  
dello spettro di luce.  
Dietro le parvenze  
mutevoli del tempo,  
resta intatta l'essenza  
dell'amore che vince:  
purifica l'aria  
e impone la bellezza!

## **Vita falsificata**

Una lucida follia  
atterrisce  
come una finta morte.  
Vane parole  
gesti inquietanti  
accorati sospiri  
segnalano il disagio  
d'una vita falsificata  
senza prospettive.



## **La scena**

Dovrebbe il sonno  
giungere a lenire  
le notti inquiete,  
invece tarda  
nonostante la coltre  
spessa del buio;  
quando infine giunge  
è pigro e reticente  
e si allontana  
molto prima dell'alba,  
lasciando impazzire  
la clessidra  
sconvolta nei ritmi  
del giorno futuro,  
troppo incerto a venire  
a chiudere la scena.

## **Mia Poesia**

Se non ci fossi tu,  
mia Poesia,  
dal nero al grigio  
sarebbero i colori  
falsati della natura!  
che ridipingi  
sulla tela originaria  
delle umanità sepolte  
sotto strati di fuliggine.  
Ad acquerello  
tu scrivi le parole  
nuove dei geroglifici  
e segni le note  
dei rumori ancestri  
ricondotti dal vento;  
tratteggi il cielo  
riflesso nelle pupille  
dell'animo gentile  
coi tenui colori  
di accordi felici  
e canti liberatori.  
Sicché rinasce  
per tuo merito  
la dimensione  
del primo Giardino  
abitato sulla Terra!

## Una rosa e un lume

Nelle mani degli oranti  
affollati nelle piazze  
della città simbolo  
della pace mondiale  
- Oslo di Norvegia -  
una rosa e un lume  
sollevati al cielo:  
alle anime dei giovani  
vittime della ferocia  
dell'orribile mostro,  
che ha reciso i fiori  
e spento le loro luci  
sulla Terra violata.  
Lui è sprofondato  
nell'infimo buco  
dell'inferno, dove brucia  
nella decomposizione  
la sua fetida mente,  
mentre in alto splende  
la vita innocente:  
una pioggia luminosa  
accende le mani  
e sparge ovunque  
la fragranza dei profumi  
di un'isola felice,  
riserva di speranza  
per l'umanità.

## **Volti lunari**

Per competere  
con i volti lunari  
dei sentimenti,  
sorgono dal nulla  
scheletri mascherati  
degli istinti:  
nella lotta impari  
determinano  
il corso degli eventi.  
Soltanto un pensiero  
nostalgico  
permane ad indicare  
ciò che poteva essere  
e non è stato  
nella beffarda corsa  
dietro il vento  
e l'affanno d'inseguire  
ineffabili mete.

## Le mani

Le mani nella realtà  
e nel sogno comunicano  
intimi sentimenti,  
altrimenti inespressi  
e fuggevoli come  
le foglie al vento  
nella nebbia  
che annulla  
le presenze inerti.  
Il volo nell'aria  
ultrafisico trasmette  
nell'intreccio  
influssi benefici  
e più stringenti  
serrano i legami  
che rivitalizzano  
le esistenze,  
come se il tempo  
non fosse trascorso  
e attraverso lo spazio  
che divide  
si raggiungesse  
l'isola desiata,  
per stare insieme  
senza infingimenti  
e sentirsi appagati  
nel sereno naviglio,  
che conduce  
al porto ambito  
della vita in pace.

## Splendida iride

Quante volte  
hai raccattato  
i pezzi della vita  
per ricomporli  
come un restauratore  
di un'opera d'arte!  
T'illudesti  
e le tue illusioni  
erano vaghe nubi  
di zucchero filato,  
come un velo soffice  
a coprire l'arcobaleno  
nell'arco della tua vita.  
Eri l'artista dell'ideazione  
e costruzione dell'opera  
con grande passione,  
per cui dolorosi  
sono stati i momenti  
di delusione.  
Ogni volta che i tasselli  
furono scomposti  
e scolorite le pietre  
del bel mosaico,  
tu li hai ricollocati  
ravvivandoli:  
come dopo la nebbia  
ricompare  
la splendida iride,  
a riconfortarti anche  
del futuro riemergere  
del dolore dello spirito.

## **Giardino d'inverno**

Plumbeo è il volto  
antico del cielo  
come i mostri  
pietrificati dal gelo  
nel giardino d'inverno,  
dove domina il ghiaccio  
e non verde né azzurro  
né giallo appaiono:  
restano nel silenzio  
incolore della memoria.

## Ricorrenze

Le sequenze  
del dolore più sofferto,  
allontanate dal tempo  
e spinte fuori  
dal nostro spazio visivo,  
ritornano improvvisate  
e ci riscoprono  
ancora più deboli,  
così che ci sprofondano  
negli abissi dell'angoscia,  
al rischio che ricorre  
di perdere un bene  
prezioso e amato  
più della vita stessa  
che, privata,  
sarebbe spenta  
della sua luce,  
senza godimento  
d'ogni altro bene.



## **La muraglia**

Quando incontri  
sulla via la muraglia  
di polveri sottili di marmo  
che ti si avvolge a spira  
e ti sovrasta la nuvola scura,  
provvido e celere arriva  
in tuo soccorso il vento,  
che ossigena i polmoni  
e riattiva il respiro,  
mentre la benefica acqua  
scende copiosa e ti purifica,  
così che gli occhi  
limpidi si riaprono  
al cielo, il tuo Socrate,  
e allora, libera, finalmente  
la tua vita rinasce  
e scompare la muraglia  
impastata di angosce.

## **Magiche fasi**

Come faresti,  
Terra, senza Luna?  
Con le carezze ti circonda,  
solleva le tue acque,  
attira le forze  
vivifiche dei cicli,  
armonizza la tua ruota  
verso la luce che cattura,  
per rompere la coltre  
di buio: così che apre  
gli occhi dei viventi  
al cielo notturno.  
Dov'ella appare,  
incantevole falce  
nelle magiche fasi,  
e su tutte s'impone  
la bianca sfera,  
che assume il volto  
delle speranze  
dei semplici incantati  
di primigenia pace.

## **Campo di battaglia**

Nel conflitto tra i piedi  
che calpestano la terra  
e gli occhi  
che s'elevano al cielo,  
s'interpone il miscuglio  
di colori ardenti  
o sfumati o smorti  
sulle nuvole oscuranti  
la discendente luce  
del Sole,  
mentre avviene l'ascesa  
della Luna  
con la faccia sorridente,  
che stempera il diurno  
conflitto dominante  
sul campo di battaglia.

## **L'attuale fase**

Anche il sonno  
è sfuggente e ritira  
il velo di sollievo  
dalle membra stanche  
ancora di ieri.  
Ed oggi il corpo  
stenta all'inizio  
a spingere il peso,  
ma poi prende il via,  
mentre la mente  
si apre alla luce  
nuova del giorno.  
Segno d'una forza  
superiore ai limiti  
che la vita matura,\*  
attingendo a risorse  
tenute in serbo  
per l'attuale fase.

## **Chiarore etereo**

Il chiarore etereo  
che precede il buio  
è amico del silenzio,  
che stende una patina  
opaca sui sussulti  
del giorno d'ansia.  
Si spegne tutto  
ma si accende il lume  
che acquieta lo spirito.

## **Pietre lisce**

Ti verrebbe la voglia  
d'inginocchiarti prima  
e poi distenderti  
sulle pietre lisce,  
poggianti sulla terra  
soffice dei virgulti  
delle viti millenarie  
anch'esse come le vie,  
per riepilogare il fiume  
biondo del tempo  
che scorre ancora.  
Quanta storia di passi  
e di percorsi leviganti  
i massi delle pietre,  
nella salubrità perenne  
dell'aria delle vigne,  
immerse nella limpida  
sfera celeste!  
Nell'affanno della corsa  
inquieta del presente,  
misteriosa resta  
questa meraviglia  
di bellezza salvata  
dai fumi dell'asfalto.

## **Puntini di luce**

Di notte al buio  
qualche lucciola  
almeno orienti  
i passi incerti  
dei viandanti!  
costretti a muoversi  
su sentieri invisibili  
e le mani avanti  
tocchino  
i puntini di luce,  
per non perdersi  
nei meandri  
dell'universo.

## **Finestre aperte**

Voi che vivete  
solitari e nostalgici  
d'un tempo,  
esistente forse  
soltanto nei vostri  
animi puri,  
e intanto siete  
al di là delle grate  
prigionieri dei malvagi  
dominatori del mondo,  
avete di notte  
le finestre aperte,  
in modo che il primo  
chiarore dell'alba  
sia tutto per voi,  
con gli occhi avidi  
della luce del sole  
sorgente che mantiene  
liberi gli spiriti,  
testimoni di un mondo  
diverso e migliore.



## **Tenerezza**

Tu, nel porgerla,  
almeno un tocco  
di tenerezza  
ti attendi e parli  
a chi la prende  
con indifferenza  
e non risponde.

## **L'Ombra nera**

Senza occhi né volto  
senza voce né pelle  
l'Ombra nera  
sopraggiunge e dissolve  
l'immagine viva.  
Attesa da tutti,  
sceglie a caso l'anno  
e il giorno e l'ora,  
quando per la persona  
oscura i colori del sole  
e la luna e le stelle.  
Lascia attoniti i viventi,  
nel mistero dei corpi  
che sprofondano  
nelle viscere della terra,  
mentre in alto salgono  
gli affetti imperituri  
al Cielo dello Spirito.

## **Formiche**

Come cambia il tempo  
sotto lo stesso cielo  
che osserva il declino  
della nostra vita!  
E sembra insensibile,  
perché vista dall'alto  
è poca cosa o niente,  
come appare a noi  
quella delle formiche,  
su cui spesso si abbatte  
il peso della nostra mole  
e non importa se una  
tra le tante scompare  
e sprofonda inerte  
tra i grani della terra.

## **Untuose**

Quante volte incontri  
persone untuose  
che strisciano come vermi  
e s'insinuano tra le tue  
pieghe dell'esistenza?  
E a che serve perdere tempo  
con chi non ha vertebre  
di consistenza delle idee  
e di spessore dei sentimenti?

## **Assemblee**

Dove dovrebbe sorgere  
l'altare del confronto  
libero delle idee,  
per sceverare le questioni  
e giungere insieme  
al traguardo delle soluzioni  
più vere e più giuste,  
avviene invece il gioco  
delle parti accordate  
che calpestano diritti  
e leciti interessi,  
per imporre il dominio  
di uno solo o di un gruppo  
meschino o truce.

## **Parole vaganti**

Non ho dormito  
ma ho scritto:  
è valsa la pena  
di sottrarre ore  
al sonno già corto,  
per fissare di corsa  
su foglietti le parole,  
vaganti nel pensiero  
e non aduse a fermarsi  
o a ritornare alla mente  
al comodo risveglio.

## **Come una cometa**

Una piccola luce  
nel buio fondo  
è come una cometa  
che guida i tuoi passi  
al riparo da scontri  
o fatali precipitazioni.

## **Statua di sabbia**

Eri una roccia dura  
resistente ad ogni scossa  
impermeabile alla tempesta  
e l'acqua non t'impregnava  
e non penetrava nelle tue ossa.  
Ma poi lenta e inesorabile  
è iniziata l'erosione  
che ha fiaccato le tue forze  
lungo le interminabili stagioni.  
La roccia si è sbriciolata  
nell'inconsistenza  
d'una statua di sabbia  
e tra le dune della polvere  
di te, fantasma isolato  
nella valle dell'impotenza  
e dell'umile rabbia,  
l'eco del tuo lamento inudito  
è risuonata fino al cielo,  
invalidabile oltre la coltre  
del più cupo mistero  
della tua dissolvenza  
nella vaga immagine  
remota della tua forza.



## **Integrità umana**

La giustizia  
non si vende  
non si compra  
non si pretende  
non si regala.  
Si respira  
come aria pura  
che vivifica  
il corpo sociale.  
Corrisponde  
all'integrità umana:  
subito si risana  
con la propria cura,  
anche se dolorosa  
e medicina amara.

## **La memoria**

La memoria  
te la impone il presente  
con le rese dei conti  
della vita implacabili  
che non fanno sconti.  
Se ti domandi il perché  
del fallimento dei progetti,  
di rimbalzo ricompaiono  
le scelte ardenti  
della bella giovinezza,  
come seme misterioso  
del futuro.

## **Sempre torna**

Ogni Primavera  
sempre abbaglia  
per la bellezza,  
ricarica la vita  
ed elargisce  
doni a tutti,  
anche immeritevoli  
ciechi e con mani  
grosse insipienti:  
sempre torna  
e il suo verde  
copre le brutture  
deturpanti la Terra.

## Bellezza

Bellezza  
è quella del fiore  
spuntato nel prato  
da un raggio di sole,  
ma in superficie  
presto muta e svanisce.  
Così il corpo giovanile  
fiorisce e a breve  
si scioglie  
la patina luminosa.  
Ma in profondità  
la bellezza resiste  
e, se riemerge,  
è luce dello spirito.

## **Dolorosa perdita**

L'amicizia  
è come la vita  
che finisce,  
quando cessa  
il battito del cuore  
e si cancella il posto  
goduto insieme.  
Ecco perché  
quando non c'è  
o non si conosce  
il motivo del taglio  
netto improvviso,  
è una sfortuna,  
perché sparisce  
il bene di momenti  
e di atti innumerevoli  
e resta il peso  
della dolorosa perdita,  
che oscura  
una faccia del poliedro  
della nostra vita.

## Severina

Dal mondo dell'infanzia  
il tuo nome ritorna,  
Severina!  
Esempio di vero amore  
sbocciato nell'oasi di felicità  
tra i deserti dei sentimenti,  
dove i fiori non s'incontrano  
e non nascono emozioni  
ma primeggia solo  
la dura lotta per esistere.  
Tu sapevi diffondere l'armonia  
nel sistema di vita sobrio  
e al riparo dai torbidi  
vortici delle passioni  
come dalle inimicizie  
e dalle perfidie,  
sì che gioivi tu nella tua casa  
e gioivano nel vicinato  
le persone immerse nell'alone  
di serenità e di allegria.

Parte terza  
*Fantasia, tu dolcissima*



Agostino De Romanis: *Girasoli*, 1994





## **Fantasia**

Fantasia,  
tu dolcissima esplodesti  
nel crogiolo  
degli affetti adolescenti,  
tu che racchiudi  
immagini in parole  
trasfigurate  
al fondo dell'inconscio  
luogo di voci pure  
nel silenzio.

Non c'è via  
che incanali la discesa  
dall'altezza sublime  
dei tuoi culmini  
cui approdammo in volo  
fuori del tempo  
un giorno...e gli occhi  
non indussero lo sguardo  
spenti dal fuoco  
vivido di fiamma.  
Se ci negassi  
un attimo la mano,  
un tuffo inarrestabile  
nel vuoto  
annienterebbe in noi  
l'esser vivi.

Fantasia,  
non dimentichi noi siamo  
del sofferto seguirti  
agganciati col mondo  
solo a un filo.  
E le parole estranee  
del giorno  
sono soltanto miti

assurdi a noi.  
E ci resta soltanto  
la tua voce,  
per non cedere muti  
a questo tempo.

## **Nel crepuscolo**

Quanto è bello  
nel sole che tramonta  
segno di qualche cosa  
che svanisce,  
veder due amati  
ergersi nel tempo,  
nel sogno d'un futuro  
senza macchia,  
infinito  
nel mondo delle cose,  
guardar lontano  
muti  
senza fine.

## **Il mistero del battello**

Il battello partiva  
lentamente  
e noi lasciava increduli.  
Noi eravamo stretti  
in uno solo  
accesi d'una speme  
d'infinito,  
del ricorso perpetuo  
dell'ora.  
Gli occhi erano chiusi,  
nel buio c'era il sogno:  
era il muro sul giorno  
sulla vita meschina  
delle cose monotone.  
La notte: arrivarono solo  
migliaia di bianche facelle  
che presero  
il posto del sole.  
Ed esse  
da donne amorose  
ripiene d'affetto e di brio  
cantarono a noi  
le mille canzoni  
di storie d'amori felici  
che esse guardarono  
col dolce sorriso  
in silenzio.  
Adesso sapranno la storia  
d'un duplice cuore  
in attesa che un lento  
battello ritorni.

## Sorriso d'un volto

A rompere un banco  
di nubi  
saldate  
da immensa tristezza  
è giunto  
il sorriso d'un volto  
che illumina  
e manda calore.  
Tu sola,  
o immagine aerea,  
allenti la stretta  
e atteggi le mie labbra  
a sorriso:  
riponi i miei occhi  
a guardare  
la vita d'intorno.  
È soffice  
il palmo di mano  
che porta calore  
al mio viso:  
dissolve una parte  
di nebbia.

## La pianta mia

Quando i rami  
cadranno dalla pianta  
vegeta e arcana  
che tutti li solleva  
e li lega  
nell'intimo del tronco  
al cospetto del cielo  
suadente,  
spero che sia d'autunno  
verso sera  
con l'aria che si vela  
e piange alcune lacrime  
sui morti ceppi  
e sulle morte foglie  
che cadono  
ed emigrano col vento  
verso il regno di pace  
oltre il cielo  
che i nostri padri pii  
vedevano  
a mercede della vita.  
Rami cadranno  
gl'intimi cogli anni,  
ramo tra i rami  
io sarò là che vigile  
i netti tagli  
e le cadute lente  
sentirò sul mio nodo  
e le giunture  
a mano a mano flaccide  
pel pianto  
si curveranno in basso  
per cadere.

No, che non sia d'estate  
sotto il sole  
che toglie ardente

l'alito del vento  
che porta i rami secchi  
stilizzati  
verso sentieri ardui  
silenti  
dove chi va si ferma  
e bacia il vento.

*Poesia premiata nel 1969  
con Medaglia del Sindaco di Roma  
"Premio nazionale di Poesia ASTRA".*

## **Due come i fiori**

Siamo due come i fiori  
che sconvolgono i venti  
e chiudono  
le tenebre notturne  
ma il sole  
al primo apparire  
riapre per primi.  
E brillano ai raggi  
le gocce  
che pianto dal cielo  
stillarono  
su gli ori di terra  
nascosti.



## Poeta

Brillante nel fango  
sei gettato, poeta,  
uomo muto  
enigmatico.  
La tua gola è strozzata  
dall'arsura  
e, solo, tu rinunci  
all'acqua torbida.  
Negli occhi grande  
frenesia di luce  
ma le pupille bendi  
al sole fatuo.  
Un'accorata nostalgia  
di suoni  
ti sospinge ma resisti  
e nel silenzio soffri  
senza voci.  
E se metalliche mani  
accennano  
un podio alto  
come una montagna,  
tu sprofondi nell'ombra  
che ti è cara  
più degli affetti veri  
e ritrovi armonie  
mai disciolte.

## Allora prediletto

Eri su quel lettino  
d'ospedale  
a risanare la tua gamba  
spezzata dal gioco.  
Venne tuo padre  
non per stare vicino  
a consolarti,  
ché non aveva la forza  
né pazienza né tempo  
da dedicare ad altri,  
anche se eri il figlio  
allora prediletto.

Era malato  
e solo scarse parole  
poté indirizzarti,  
afflitto com'era  
da presentimento.  
Furono giorni  
e giorni di finzioni  
di attese  
di tentate illusioni.  
Poi un giorno  
lungo più degli altri  
fecero scudo  
tutt'intorno a te,  
ma non tua madre  
nera sul suo Golgota.

Eri stordito, eppure  
il richiamo del sangue  
nitido risuonò  
nella cassa toracica  
e sentisti  
sfiorarti dalla mano  
di tuo padre esanime  
nell'ultimo tragitto,  
vivo soltanto per te.

## L'amicizia

L'amicizia è l'incontro  
segnato nel libro  
aperto ab aeterno.  
Nel marmo duro  
dell'incomunicabile  
spuntano come fiori  
le affinità esistenti  
prima ancora di noi.

L'amicizia non è fortuita  
vicinanza di esseri  
che i gusci trascinano  
da un luogo all'altro  
della vecchia Terra.

L'amicizia è introversa  
analisi di sé  
è scavo sotto  
lo spessore dei fenomeni,  
per scoprire il segreto  
che il ragno della vita  
fila incessante.  
È la pala che penetra  
nell'inconoscibile dell'altro  
che ha saputo e voluto  
attendere l'incontro.

L'amicizia è allora  
solo quell'attimo  
nel segno  
gravido d'eventi  
che tracciano una via  
dell'eterno.

## Musica d'usignoli

La pace non si urla  
si bisbiglia,  
la sua voce non tuona:  
sostenuta  
dai fili del silenzio  
interroga l'io  
lo sottopone a prova  
di rigore di vita.

La pace non svolazza  
tra bandiere  
colorate d'emblemi  
e non l'evocano  
i canti d'esaltazione.

La pace è scansione  
di tempi interiori,  
è introspezione dura  
per sé e per l'altro,  
è progetto d'amore.

La pace è musica  
d'usignoli liberi  
che volano nel cielo,  
quando è sgombra l'aria  
e le coscienze risplendono.

*Poesia scolpita  
nella targa marmorea  
del "Sentiero della Poesia"  
al Ponterosso di Velletri.  
Titolo dei primi dodici versi:  
La pace*

## **Non si sa**

Non si sa nella vita  
cosa incontri.  
Se un amore grande  
come un fiume...  
Appare la sorgente  
tra le gole dei monti:  
è un rivolo di brina  
argentata che corre  
fino al mare invisibile.

Non si sa nella vita  
cosa incontri.  
Se una livida lastra  
dove scivoli  
e t'impantani di frigidità.  
Ed hai voglia a gridare  
all'asciutto del sole  
che non ti conosce.

## **Amica veritas**

Non c'è amica  
più grande di lei  
che t'appronta il sentiero  
non d'erbe secche  
ma di prato e fiori.

Volano in alto le parole  
mute al verbiloquio:  
brillano come astri  
di luce propria.

La verità è lo sguardo  
acuto dell'aquila  
amante fedele del sole  
che non concepisce un'ombra  
nella storia d'amore.

La verità è l'albero  
le cui radici affondano  
nella terra vergine  
dove attinge  
la sua forza secolare  
che non teme le nebbie  
o i venti ostili.

La verità è la casa  
grande patriarcale  
che, ancorata sulla roccia,  
dà sicuro rifugio  
alle discendenze.

Non c'è amica  
più grande di lei  
che t'appronta il sentiero  
non d'erbe secche  
ma di prato e fiori.

## Privilegio

Ho potuto godere  
di un privilegio  
che seguita ancora  
ad inebriarmi,  
felice mortale  
che il bianco vuoto  
della tela  
ha visto popolarsi  
di figurazioni  
calate dalla scia  
dei colori  
che il bel prodigio  
della tua arte imita  
dall'arco dell'iride  
luminosa.

Tu rivisiti  
millenni di storia,  
t'incanti alle forme  
del passato  
che estatico guardi.  
Le tue mani sensitive  
scoprono  
della natura l'anima:  
coi mille volti  
appare alla vista  
illimitata  
tra il reale e il sogno.  
La bellezza scomponi  
e ritrovi gli archetipi  
dell'umanità.  
Non t'illudi, sei saggio:  
sai smascherare le insidie  
beffarde del Male;  
fustighi i dannati  
del tempo soccombenti

- tu credi -  
al trionfo del Bene.  
Dipani il filo  
del labirinto umano  
ed esci allo scoperto  
del futuro,  
dove il volo dell'astrazione  
può librarti profeta  
della nuova armonia,  
mago del surreale  
al confine tra la vita  
e l'eternità.

    Mi sento felice  
finché dura il miraggio  
della tua isola  
incontaminata  
dove vivo  
extraterrestre in oblio  
e mi beo delle invenzioni:  
mi ritrovo dipinto  
tra le mobili figurazioni  
sature di colore  
di forza, di luce.

*All'amico pittore  
Agostino De Romanis*



## **Cara**

Sei così viva  
e caldo è il tuo candore  
che nel vuoto d'affetti  
tu mi sostieni e vivo  
in interne armonie:  
non illusioni e miti  
d'adolescenze fervide  
scomparse all'incalzare  
livido del tempo  
di presenze corpose  
guidatore.

Unica alternativa  
all'impotenza  
sei tu, cara  
immagine sorgiva  
che vieni a riscoprire  
qualcosa in me di verde  
d'altre stagioni  
e luce d'altri tempi.  
Non so quando ti vidi  
dove e come m'apparisti:  
quale impulso lanciasti  
a me che ignaro,  
tra la folla incolore  
senza volto né voce,  
andavo a caso  
tanto per andare.

Io mi specchio  
e ti guardo  
compagna di dolcezze  
e tu sei viva  
come il fervore occulto  
che mi spinge a scavare  
parole nuove  
trasparenti di te  
e di tua voce.

## **La Fata dei Sogni**

Chissà se nella vita  
e come e quando e dove  
incontrerai la Fata che  
per non ardere d'impulsi  
t'illumini l'intelletto  
e l'animo all'attesa:  
e a por fine alla frenesia  
evochi d'incanto  
una figura angelica  
per addurti al sentiero  
netto e lucente  
di bellezza e candore  
d'imperituro amore.

## **Donna**

Oh donna,  
sei la costola dell'uomo  
teca dell'idea di bellezza  
che gli fu tolta  
dolcemente nel sonno,  
per ritrovarla al risveglio  
incredulo  
a vedersi intrecciato  
con l'effluvio di vita  
più soave.

Oh donna,  
sei quanto di più sfuggente  
e inafferrabile!  
Non nascondi il tuo essere  
sempre diverso da te  
come se la vita durasse  
per mill'anni.

Oh la vita  
a doverla figurare,  
cos'altro potrebb'essere  
che donna?

## **Alla tenerezza**

Per non naufragare,  
vorrei tuffarmi  
in un mare di tenerezza.  
Ma dove trovarla?  
Si può anche chiedere  
reiterando con l'eco  
nella vallata,  
piccola porzione  
della terra  
che ci appartiene.  
Si può implorare  
ch'è bisogno di vita  
e mostrare l'arsura  
a riprova.  
Chi viene a darti  
di quest'acqua  
solo quanta ne trattiene  
la coppa delle mani  
intrecciate?

## **Dolcezza**

Il mio dovere il tuo  
è la dolcezza.

Nel tunnel  
della vita angosciata  
fissiamo il punto  
remoto di luce,  
la stella che  
nel cielo notturno  
ha come nome i nostri.

Se t'isoli nell'angustia  
e pensi che la risposta  
giusta alla sfortuna  
sia l'indifferenza,  
tu mi colpisci,  
anche se la tua mente  
ha risparmiato di tutti  
solo me.

Perché s'io potessi  
la mia vita darei  
per renderti felice.

Non allentare il filo  
che ci unisce,  
non spegnere il sorriso  
che rinnova e arde  
la mia gioia,  
anche se i tentacoli  
della piovra  
m'incatenano a terra.

Se ti allontani  
è l'eclissi:  
la mia vita s'oscura.

## **Veicolo**

Per penetrare in te  
nella tua anima,  
veicolo è soltanto  
l'amore  
che percorre  
le strade della vita  
senz'alzar polvere  
senza luci né ombre  
di stagione,  
non soggetto ad usura  
come oro incorrotto.

Se non lo riconosci  
o se pensi  
che d'altri lidi  
ti debba provenire,  
ti rinserri  
e opponi un muro  
all'incontro.

Ed ecco allora  
nascere il dolore  
a chi è privato  
o si priva d'amore.

## **Legame**

Non dubitate dell'amore  
quando è buio il volto  
e non vi guarda  
perché c'è tempesta  
nell'animo indifeso.  
Lo spazio vostro non muta  
ed anche il più duro  
degli assilli  
non scompone il legame  
ch'è ragione di vita.

Se nell'ariosità del vostro  
campo aperto  
vi sorprende il temporale  
che sottrae potenti  
risorse di luce,  
non dubitate dell'amore  
che, pur non richiesto,  
vi è dato a piene mani  
ma voi asserragliati  
nel chiuso non vedete.

Tutto inizia e finisce  
ma non questo sentimento  
che invade oltre l'orizzonte  
e non decade,  
anche se il tempo  
che per voi fiorisce,  
per me a mano a mano  
riduce la portata dei giri,  
esaurisce la forza  
e rende inquieta  
l'attesa del futuro.

Non dubitate dell'amore!

## **Natura e noi**

La natura ha tutto  
noi non abbiamo niente.  
I fiori nascono nella terra  
non nel petto nostro  
arido.

Noi flagello del verde  
a ferro e fuoco  
cancelliamo la vita.  
Non c'è salvezza  
per l'erbe e i fiori  
che profumarono ultima  
l'infanzia nostra,  
ingrata e senza luci,  
per avvistare  
l'eternità di colori  
e pure forme.



## **Ginestre**

Più che le ginestre  
non c'è fiore  
che inventi primavera.  
Esplosioni nel brullo  
di colline desertiche,  
primitive sorgenti  
di apparenze festose,  
cromatismi di luce  
esplosivi nel sole  
dilatato dal vento.

Voci mitiche  
arcaiche del tempo  
che risorge a proporre  
i temi eterni  
d'un'arte inarrestabile.

## Aprile

Aprile,  
ti riconosco dal vento  
e ti sorrido  
amico incomparabile  
che dai manate al tempo  
vigorose  
e detergi il cristallo  
dalla polvere:  
fai apparire le figure  
antiche dell'infanzia  
i volti cari e muti.

Ora senza illusioni  
le conservo  
e godo al sentirle  
mie queste gioie  
che il soffio del vento  
spinge dentro  
a non più perderle.

Ho voluto coprire  
le brutture  
e ho preso in mano  
un albero in fiore  
che aprile m'ha donato  
per mostrarlo:  
e tutti  
si fermano a guardare  
perché è bello.

## **I ragazzi sono come gli uccelli**

I ragazzi sono come gli uccelli:  
nella città sfaldata scoprono i giardini.  
Cantano con i loro gridi ilari  
piroettano in volo  
attorno al pallone bianco  
che come aerostato s'innalza.

Rumoreggiano e gridano imbestialiti  
i vicini, per aver perduto  
- a loro dire - la quiete  
pronti ad imbracciare il fucile.

Non sparate agli uccelli  
rei soltanto di cantare e di volare!  
Guardate la primavera che disegnano,  
pura anche per voi  
per le vostre pupille spente  
per i vostri timpani duri  
che confondono i suoni coi rumori.

## **L'ecologo**

L'ecologo è l'amico  
del fiore,  
il liberto fedele  
dell'albero,  
mistico contemplatore  
del cielo,  
discepolo della luce  
creatrice perenne  
di colore.

L'ecologo è il poeta  
che parla agli animali  
e sa ascoltarne le voci  
univoche.

L'ecologo è l'alfiere  
nostalgico della natura:  
sulla bandiera verde  
spuntano i colori,  
gemme di pulcritudine  
che l'arcobaleno estende  
dalla terra alle stelle.

## **I ragazzi sono come i fiori**

I ragazzi sono come i fiori  
di campo:  
nemmeno uno è l'eguale,  
tutti belli a lucere  
nel vestito  
che padre cielo e madre terra  
hanno sparso  
a pioggia di pastello.

Ad ogni fiore uno spètto  
multicolore del sole  
ad ogni fanciullo una striscia  
magica di amore  
e bellezza nell'incanto  
d'intima felicità.  
La loro vita traspare  
in sincerità e grazia,  
attrae palpiti veri  
di sentimento.

Guardate, adulti, oltre  
il grigio del cielo finto:  
se la pupilla è sana,  
c'è al di là un campo  
di ragazzi in fiore.  
Ora che sapete,  
non calpestate i prati,  
amate chi vi vive innocente  
canterellando il tempo  
e non conosce il dolore  
o la noia del lamento.

Guardateli volare come polvere  
di sole che accende i colori,  
come sottile brezza che apre  
l'ampolla dei profumi.  
Amateli con dolcezza  
e con forza di fede viva.  
Non turbateli con l'inganno

o con l'indifferenza,  
godete nel vederli gioire.

## **Girasoli**

Campi di girasoli  
carichi d'ironia,  
di qua di là  
come palloni al vento,  
a dispetto di turbe  
e di passioni  
tossiche per la vita.

Nel vostro mondo  
non manca l'allegria:  
sui volti eguali  
risalta il godimento  
d'una vita leggiadra.  
Non illusori sono  
il giallo e il verde  
prodigi della luce,  
madre vostra amata  
e tenerissima.

## Vigneti

La mia è terra  
verde di vigneti  
che scorrono  
su colline ondulate  
digradanti al mare:  
fascia azzurra  
lontana che splende.  
Castello che si nutre  
di ricordi,  
custodisce questa  
linfa ancestrale  
nelle reti di tralci  
infiorate a ghirlande  
di grappoli indorati.

È il carico del fiume  
che si dirama  
in mille rivoli  
e lo senti dalla nuvola  
che il buon dio Bacco  
diffonde nell'aria  
inebriante della sua  
terra fedele.



## Il colosso

Se vedete buttata a terra  
e ferita la giustizia  
dentro e fuori del vostro recinto,  
non camminate oltre  
e non tacete.

Ché questo sperano gli ingiusti  
che dopo l'oltraggio  
ostentano indifferenza  
o crudo fatalismo  
o dubbio sull'innocenza.

Non avvantaggiate gli impostori  
arroccati sull'egoismo  
che sanno nascondere  
la perversa logica  
del più forte che li governa.  
Non temete le sincere  
esplosioni di rabbia  
e siate banditori  
e attori di giustizia.

Rivelate gli intrighi  
e la nequizia  
e pubblicate i nomi dei perversi,  
strappate impietosamente  
le maschere dai loro volti,  
e urlateli per i sordi.

Si rialzerà il colosso  
di giustizia  
e farà giungere il suo influsso  
in ogni luogo,  
attraverso la potenza  
delle vostre voci.

## Principe

Anche se tutto il mondo  
è contro te solo  
e tutti in coalizione  
armati  
calano come sparvieri  
dalle latebre invereconde  
sul tuo scudo innocente,  
non arrenderti  
ché, se la terra vive,  
non può spegnersi  
il fuoco del bene.

Saranno tristi giorni  
e tristi notti,  
senza pietà né tregua.  
Sarai solo  
nel campo di Marte  
e non potrai sperare  
nel soccorso  
di alleati impossibili  
e guarderai in faccia  
uno ad uno  
i Cavalieri dell'Apocalisse.

Anche se rimpiangerai  
d'essere nato  
e avrai brama  
di morte fulminea,  
non arrenderti:  
sei un capostipite  
d'una nuova specie.  
Non morire da servo  
tu che sei principe.

## Abele

“Dov’è Abele  
tuo fratello?”  
grida  
la Voce infinita  
dall’inizio dei tempi.

Dove andare a cercarlo  
questo mitico Abele,  
creatura magnifica  
e fedele all’Immagine?

Se c’è odio e c’è guerra,  
non c’è posto per lui  
uomo buono e pacifico  
incantato del mondo.  
Se c’è sopruso ed ipocrisia,  
non c’è posto per lui  
uomo giusto  
dall’anima pulita  
e trasparente la parola.  
Se c’è rancore e gelosia,  
non c’è posto per lui  
fratello vero  
senza riserve e calcoli,  
allo sbaraglio per amore.

“Dov’è Abele  
tuo fratello?”  
grida  
la Voce infinita  
dall’inizio dei tempi.

## **Non violentare**

Non ripetere il gesto  
di Caino: l'infamia  
d'uccidere il fratello  
che d'allora porta il nome  
della vittima: Abele.

Che può essere  
uno o migliaia,  
sulle vie del benessere  
o nei luoghi affannati  
degli ultimi.

Non violentare  
un essere umano qualunque:  
che sia giovane o anziano,  
bambino o donna,  
anche se prostituta  
e vende l'amore sensuale  
o la rabbia.

Nella palma delle tue mani  
il sangue imprime il volto  
delle tue vittime.

Non desiderare  
ciò che non ti appartiene.

Non rubare  
neanche agli sconosciuti  
agli avari ai potenti.

Vivi soltanto del tuo  
e non ritorcere  
l'ingiustizia sugli altri.

Non distruggere  
e non deturpare  
alcunché del Creato.

Rispetta le persone  
e la vita:

perché muore  
ciò che tu tocchi  
e non è tuo.

Nel tuo pugno chiuso  
già nel desiderio  
spegni la ragione  
dell'essere libero.

## **Cristo uomo**

Cristo, sei solo nell'agonia  
e soffri inchiodato alla Croce.  
Ogni uomo è fratello,  
d'ogni uomo angosciato  
tu ti carichi e sconti  
con la morte ogni pena.

Cristo, uomo emarginato  
Cristo, fanciullo non tollerato  
Cristo, ragazzo andicappato  
Cristo, giovane drogato  
Cristo, operaio disoccupato  
Cristo, vecchio abbandonato  
Cristo, folla che rivendica  
e urla inascoltata!

Con Cristo ogni uomo  
è risorto! Alleluia! Alleluia!

## **Tuo fratello Cristo**

Se porti Cristo  
stampato nel cuore  
e riflesso negli occhi,  
sarai accolto o refuso  
crocifisso,  
ma morrai non solo:  
ti sarà Lui accanto.

Non spargere parole,  
solo rumori vacui  
di vento,  
ma effondi atti  
di amore e di fede  
silenziosi.

Tu sei fuori del buio  
e cammini sicuro  
sui sentieri contorti.

È tuo fratello Cristo!

## La lanterna

Mantieni accesa  
la lanterna dell'io,  
anche se viaggi  
tra le persone spente,  
che non solo  
t'ingombrano il cammino  
ma nascondono  
tra le pietre aguzze  
candele d'esplosivo.

S'attendono da quelle  
una luce che non brilla,  
ma brucia e uccide  
solo i fragili involucri  
e non gli spiriti  
elevati tra le stelle,  
mentre gli smorti zombi  
sempre più precipitano  
tra le tenebre.



## Quercia candida

Ogni incontro è tristizia  
o quercia candida  
curva e oscillante  
sotto il peso degli anni  
rinsecchita e splendente.

È novembre di sole  
e la vita di noi  
ben piantati nel mondo  
si rinserra e si chiude  
nelle pieghe del tempo.  
Sono immagini vive  
riemergenti stasera  
d'un passato lontano  
come secoli ormai  
e pur vivo ai miei occhi  
che, d'autunno in autunno  
ricorrendo a ritroso,  
ti riscoprono bella  
nella breve stagione...  
e mi vedo bambino  
appoggiato al tuo tronco  
solitario e sfidante  
le intemperie del mondo.

E tu guardi e sorridi  
ma sei sola e sfinita:  
non trattieni di allora  
la tua forza di sfida,  
quando aprivi le breccie  
su muraglie di pietra  
e, salita su in alto  
come aquila in cielo,  
tu strappavi al gran Sole  
la sua luce per noi.

## **Incontro con la madre**

O madre,  
hai atteso tanto  
alla tua ultima dimora  
ch'io venissi,  
non per formale ossequio  
ma a raccontarti  
in confidenza  
una storia segreta...  
per sentirti ancora viva  
e vicina con premura  
a riprova  
di non essere solo.

Così a te mi apro  
e sospirando escono  
le parole della pena.  
La mia sofferenza  
rianima il tuo volto  
col sorriso amorevole  
che consola,  
mentre una carezza  
sfiora i capelli grigi  
del bambino riemerso  
al calore della madre.

*Alla mia dolcissima madre,  
morta all'età di 72 anni,  
il 25 febbraio 1974*

## **Il padre a fianco**

Anche mio padre accorre  
da poco lontano!  
Quasi un giovane ancora  
rispetto a me che vivo  
nel vortice del tempo.

Quando moristi,  
sicuramente il pensiero  
si rivolse a me  
tuo ultimo nato  
ed alla donna accanto  
a te, impietrita,  
forse dicesti che ero  
l'unico a non capire...  
ma avrei portato il marchio  
del mancato dolore.

Poi ti ho parlato  
ad ogni svolta della mia vita  
ed anche ora mi sei a fianco  
e mi consoli  
con la tua forza giovanile,  
rimasta intatta al quando  
si è fermato il tuo tempo

## Immagine del padre

La tua immagine estinta  
dall'usura del tempo,  
sfuggendo alle pupille  
che ti videro,  
cala nel loro intimo  
protetta.  
Non c'è per me  
rifugio di memoria  
che possa trattenere  
di te istanti cari  
parole, vicinanze.

Anche chi custodiva  
il tuo ricordo  
è scomparsa  
e quel tanto d'immagine  
riflessa  
nei suoi occhi  
e nei sospiri  
è svanita per sempre.

Padre che mai ho visto,  
dopo angustie ed un vuoto,  
ho potuto crearne  
tutta mia  
un'immagine tua  
ch'è sostegno per me  
e pace che cancella  
i tormenti.

E di te figlio  
e padre dei miei figli  
sento il peso e non soffro:  
non mi affligge più il tempo  
e gioisco.

*A mio padre,  
morto il 17 dicembre 1940  
all'età di trentacinque anni.*

## **La solidarietà**

È un fuoco  
che arde d'amore  
e mai si spegne  
nei cuori dei fratelli.  
Si espande  
con un vento caldo,  
non conosce ostacoli  
e giunge  
proprio dove  
estremo è il bisogno,  
proprio quando  
la sopportazione  
ha valicato il limite,  
oltre il quale  
c'è la voce  
e la mano dei fratelli  
o l'abisso.

## **Giullare**

Era un giullare  
girovago nel mondo  
che chiedeva elemosina  
d'amore  
e per un po' d'ambrosia  
era disposto a servire  
con la delizia dell'arte.

Con la sua voce angelica  
cantava alle sembianze  
dell'alba e dell'aurora,  
ad ogni nuova veste  
della Terra e del Sole.  
A notte fonda  
si volgeva al Cielo  
e cantava le lodi  
del silenzio.

E avvenne un giorno  
che figure pietose  
di donne innamorate  
nostalgiche dei loro  
antichi amori  
al Cielo l'hanno attratto  
con immutata arte.

Di là il giullare canta  
e danza ogni notte  
con la Luna e le Stelle,  
principe incontrastato  
del Nuovo Mondo.

## Benjamin

“Noi trionferemo”,  
Benjamin,  
sui ghetti neri assediati  
d'erbe bianche voraci.  
E sarà grande il falò  
di fiamme purificatrici  
uguali e fraterne.

Quand'anche  
gli oppressori  
salissero sulla luna  
a velarla di forche  
e consumassero  
dopo quella della terra  
la luce del satellite,  
“noi trionferemo”  
Benjamin,  
sull'ombre oscuranti  
perché siamo torce  
di luce inestinguibile  
e gli oppressi ne vivono.

Sulle carceri fetide  
che ci danno per case  
con o senza sbarre  
custodite da armati  
o nelle periferie desertiche  
delle città inanimate,  
“noi trionferemo”  
Benjamin,  
perché siamo poeti  
viviamo d'ideali  
immortali,  
l'angoscia ci temprava.  
Il ghetto per noi

è il Foro del Mondo.

Come i Santi Eremiti  
siamo le voci forti  
di chi non ha voce  
ed ha imparato a soffrire  
ma non le parole  
che chiamano per nome  
le ingiustizie.

Sulle dissennate menti  
che opprimono  
con terrore e ricatto,  
forti e tronfie  
di potere e violenza,  
“noi trionferemo”,  
Benjamin,  
poeti della libertà.

Nella coscienza  
del passato  
e nel presente  
l'umanità cammina  
con ali di pensiero  
e sproni di sentimento.

Per la bellezza futura  
della vita  
“noi trionferemo”  
Benjamin:  
siamo poeti  
l'anima del mondo!

*A Benjamin Moloise  
“poeta dei ghetti neri”  
del Sud Africa*



## **Muore il fratello**

Nel momento  
che muore  
tuo fratello  
ti si lacera la carne  
e perdi  
una parte di te.  
Invisibile resta  
il tuo dolore  
oltre la liturgia  
del pianto  
o dei silenzi  
e sei modificato  
nel profondo.  
Ti cruccia il ricordo  
delle fatali distanze  
e degli impraticabili  
affetti  
mai venuti meno.  
E pensi al mistero  
dell'incontro  
e del ritrovo  
nel comune seno  
materno.

*A mio fratello Italo,  
morto in Francia  
il 5 aprile 2001*

## **È primavera ancora**

È questa gabbia aperta  
ancora al sole  
alla luce dei fiori  
all'erba invadente  
al sapore di terra  
pregna e gemmante  
al vento che su pietra  
e su legno accende  
fuochi eternali.  
S'allontana l'incubo  
d'un tramonto incombente  
che ha minacciato il cielo  
e le forze della vita.



## Ultime Rievocazioni

### Lalla

Carissima sorella mia,  
nel giorno delle esequie  
nella nostra Chiesa  
di Santa Maria,  
in tanti sono venuti  
a salutarti con l'affetto  
meritato nella tua vita  
generosa e ardente.  
Sei scomparsa  
da questa terra avara  
per te di gioie:  
con il compleanno segnato  
dal giorno della morte  
del nostro giovane padre,  
con la vista di fanciulla  
offuscata dai bagliori  
funerei della guerra,  
mentre già svolgevi  
l'allora professione  
di dattilografa.  
Mi rimangono di te  
uniti alle sventure  
i ricordi del tuo ardire  
e della dolcezza  
verso di me  
l'ultimo della famiglia  
additato con orgoglio  
per lo studio  
da te patrocinato con forza  
in quegli anni difficili, vezzeggiato e amato:  
con nostra madre intenta  
a lavorare e guidare  
portando la sua Croce,  
con nostra nonna

in perpetua preghiera  
da cui hai preso  
il bel nome: Adelaide.  
Carissima Lalla,  
dei quattro figli  
della bella famiglia  
siamo rimasti in due  
a vivere nel rimpianto,  
ma uniti nel vivissimo  
e forte vincolo  
del vero amore per te  
e per gli altri membri  
amatissimi.

*A mia sorella Lalla,  
morta il 12 novembre 2018*

## Mirna

Mirna,  
apri gli occhi  
che son rimasti  
verdi e belli  
– ti si chiede  
prima dell'evento –  
ma tu sei esausta  
nella tua condizione:  
di non pensare  
non comunicare  
non riconoscere,  
immobile nel Calvario  
senza spazio né tempo.  
Il giorno dopo  
li chiudi per sempre  
e per noi sono lacrime  
amare di sofferenza.  
Ma dormi ricomposta  
nella tua bellezza.  
Ci sentiamo più che mai  
a te uniti, anche se volata  
alla casa di Dio Padre,  
chiamata per nome:  
“Vieni, Mirna,  
pura e bella  
dopo l'espiazione  
in terra d'ogni colpa!”  
Noi non ti vediamo  
ma tu ci guardi dall'alto  
e vigili su ognuno  
nel difficile cammino  
della vita.

*A mia moglie Mirna  
morta il 29 giugno 2022*

## **Franco**

La folta pianta  
della nostra  
famiglia d'origine  
ha perduto le foglie:  
tutte, tranne una.  
Ora mi hai lasciato tu,  
Francesco,  
col bel nome  
del figlio scomparso  
di nonna Adelaide.  
Fu straziante per tutti voi  
la morte del padre,  
che io, di un anno appena,  
non ricordo.  
Insieme abbiamo pianto  
tutti gli altri familiari,  
tra cui la grande madre,  
Italo, il fratello emigrato,  
Lalla, l'unica sorella.  
Tu, fratello maggiore,  
ti sei preso cura di me,  
e mi hai protetto  
dai pericoli nefasti  
della tremenda guerra.  
Burbero per i patimenti  
e le paure angoscianti,  
tenevi chiuso in te  
il sentimento schietto,  
inespresso a parole  
ma visibile negli atti  
di tanta premura.  
Ora ch'hai terminato  
il lungo percorso sulla terra,  
io resto solo:  
sono l'ultima foglia  
verde della pianta

della bella famiglia!  
Ma la memoria  
sarà indefettibile,  
per vincoli tenaci  
d'amore e di bene.  
Salirà in alto  
l'immagine,  
ad incidersi nel volto  
della candida luna.

*A mio fratello Franco  
morto il 15 novembre 2022*



## *Itinerario poetico* di Antonio Venditti

### I

Dopo le tre trilogie poetiche e l'ultima raccolta "*È primavera ancora*" del 2016, è tempo di bilanci sempre meno provvisori e di riflessioni sul complesso dell'opera molto vasta, al di là di ogni previsione.

Credo che sia utile, per me e per i lettori, ricercare le linee di sviluppo dell'opera poetica che coincide con la mia stessa vita. Ecco perché dopo il primo titolo *Vita in Poesia*, cui è seguito *Fax di Poesia*, cioè "fiaccola" che illumina la vita, mi è sembrata appropriata la scelta del titolo della terza trilogia *Poemetto della vita recente*, coerente con il significato e la funzione della mia complessiva produzione poetica che, con mia stessa sorpresa, ha raggiunto proporzioni davvero notevoli, com'è attestato in una pagina del sito internet: [www.antoniovenditti.it](http://www.antoniovenditti.it)

Su tale aspetto desidero soffermarmi subito, perché io sono stato piuttosto restio a scrivere: e ciò è dimostrato non solo da lunghe pause, ma anche dal fatto che almeno la più gran parte delle prime composizioni è stata da me distrutta, dopo ripetute e sofferte verifiche, contrassegnate da perplessità e dubbi. Solo pochi anni prima dell'inizio delle pubblicazioni, ho preso la decisione di accettarle definitivamente per sottoporle al giudizio dei lettori. E devo dire che non ho potuto più fermare la "spinta" a scrivere e anche le altre più brevi interruzioni non hanno bloccato l'"ispirazione", avendo pienamente coscienza dell'essenza della poesia "*anima del tempo*" e della missione del poeta.

È misteriosa la presenza della *Poesia* nella vita umana, avvertita da tutti coloro che, forniti della necessaria sensibilità, vanno alla ricerca della *Bellezza*, ancor più quando nell'esteriorità delle manifestazioni resta assente.

Tra le forme d'arte che mantengono viva tale ricerca, la poesia potrebbe sembrare la più semplice e perciò alla portata di tutti, perché il suo mezzo di espressione è il linguaggio usato comunemente da tutte le persone. Si spiega così perché è innumerevole il numero dei "poeti", soprattutto tra la gente comune e forse non è esagerato dire che quasi tutti, almeno scolasticamente, si sono cimentati in tale forma d'arte e molti si sono illusi di salire alla ribalta della notorietà, pubblicando qualche raccolta di poesie.

Come insegnante, io non favorivo mai tale tendenza, limitandomi a far studiare i poeti della nostra splendida tradizione letteraria, al fine dell'arricchimento culturale e dell'affinamento dei sentimenti. E sempre ho insistito sulla bellezza della nostra lingua italiana, che si può ritenere eccelsa, proprio perché nata dal canto "divino" dei poeti.

Non c'è, quindi, possibilità di intendere la poesia come combinazione di parole, più o meno suggestionanti, nella ripetizione degli schemi, con l'armonia più o meno soggettivamente intesa. La vera poesia innanzitutto è rara, anche rispetto ad altre forme d'arte. È una forma talmente libera dalle regole di mercato, anche a differenza della narrativa, che si pubblica a fatica e sono limitati i libri prescelti dalle importanti case editrici, e comunque vengono acquistati da pochi, essendo molto ristretta la cerchia dei lettori.

La poesia, infatti, nasce misteriosamente per una esigenza, spesso improvvisa e non preveduta, di esprimere un'intensa emozione interiore, derivata da un pensiero profondo o da un sentimento avvincente, senza distinzione spesso tra l'uno e l'altro, pur nella prevalenza dell'uno o dell'altro aspetto, ma sempre scaturiti dalla sorgente comune.

Ecco perché non c'è poesia senza ispirazione. La tecnica

poetica è importante, ma di per se stessa non produce il risultato. Può essere infatti “poetico” un brano narrativo e ce ne sono esempi celebri, mentre, purtroppo, non sono “poetiche” alcune composizioni, che o non esprimono niente o sono prosastiche e quindi rientrano in un altro tipo di espressione.

Più volte mi sono interrogato su queste questioni, spinto dal desiderio di esplicitare la mia passione. Anche qui si ritrovano titoli come *Poesia* e *Voce*, che sono la reiterazione dell’esigenza stessa di scrivere, espressa emblematicamente la prima volta, oltre mezzo secolo fa, in *Fantasia*, da cui è tratto il titolo del primo volume di *Vita in Poesia*.

## II

La mia prima esperienza poetica è sicuramente stata influenzata dalle conoscenze scolastiche, cioè dallo studio prima delle poesie inserite nelle antologie e poi dall’approfondimento degli autori della nostra letteratura.

All’inizio del percorso universitario, il premio Nobel a Quasimodo, nel 1959, richiamò l’attenzione sugli autori della poesia contemporanea, in particolare Montale e Ungaretti. Su quest’ultimo mi fu successivamente assegnata la tesi di laurea.

La lettura meditata di tutte le opere di Giuseppe Ungaretti e la ricerca scrupolosa di tutto ciò che avevano scritto di lui i critici, sviluppò in me la consapevolezza di una concezione poetica pienamente condivisibile.

La “nuova” poesia ungarettiana è caratterizzata da essenzialità di contenuto e immediatezza delle immagini, attraverso una forma linguistica adeguata, con i caratteri della sinteticità e della brevità, contro lungaggini e artifici. La condensazione e la brevità rispondono all’esigenza di interiorizzazione delle immagini e di rottura con un linguaggio ritenuto inadeguato e deteriore.

Non è da intendersi una poesia contro la tradizione, ma piuttosto recupero della purezza cristallina della più genuina tradizione lirica italiana, quella che, dopo il Leopardi, si era

via via dissolta. Una poesia, comunque, che non deve essere declamata ma semplicemente detta, in sintonia con l'anima del poeta, rivelatrice dello spirito umano, con la parola come scavo nella profondità dell'essere, e con la sincera aspirazione al silenzio che contraddistingue l' "uomo di pena".

La novità tecnica è imposta dalla nuova concezione poetica incentrata sui problemi dell'esistenza, che sono i contenuti della poesia, non esprimibili con le ampollosità dell'eloquenza.

Dopo tanta retorica sperimentata già nella scuola che, lungi dal favorire una valida educazione poetica, ha spesso trasmesso il gusto della saccenteria con le "citazioni" che sono sfoggio di superficiale cultura, basata sulla ripetizione di parole altisonanti memorizzate, si evidenzia ancor più il bisogno in poesia di rinnovare il linguaggio, scavando nelle sue tortuosità, per ritrovare i significati vergini delle parole.

Il miracolo che compie Ungaretti, con Montale (che otterrà il premio Nobel nel 1975) e gli altri "poeti nuovi", sta nel ritrovare, attraverso tale sofferta opera di demistificazione, la poesia classica italiana, nella sua più alta espressione lirica, che da Francesco Petrarca giunge fino a Giacomo Leopardi: due fari che illuminano, per consapevole ammissione, la novità ungarettiana. Di particolare efficacia sono le analogie inedite e ardite che evidenziano il cambiamento, l'instabilità costante, la velocità del nostro tempo e però interpretano termini di vita.

Anche la frantumazione del verso tradizionale risponde a tale bisogno di agilità espressiva, per non perdere l'immediatezza delle immagini nei ritmi frenetici della realtà; ma nell'apparente isolamento delle parole, sarà anche possibile ritrovare l'endecasillabo, non come canone metrico applicato ma come spontanea composizione melodica.

Riscoperta la parola poetica, rinasce il verso, ossia l'armonia che lega intimamente le parole; la metrica non è quindi in Ungaretti una struttura esterna alla spontaneità dell'immagine poetica, è bensì la naturale veste della poesia, senza la quale le immagini resterebbero imperfette e

lacunose. Ed è questo il “secondo” Ungaretti, rispetto al “primo” che aveva sacrificato il verso all’esigenza di purezza ed essenzialità.

Ho voluto richiamare gli elementi, da me ritenuti salienti della “nuova” poesia di Giuseppe Ungaretti, perché li ho condivisi e ad essi io sicuramente mi sono riferito, nella costante ricerca di parole pure ed essenziali, in contesti armonici e sobri.

Le mie prime poesie sono in prevalenza brevi e spesso anche ad opera di tagli all’interno di composizioni più ampie. I versi sono in genere corti, anche di una o due parole, per isolare i significati, nella pausa di passaggio dall’uno all’altro.

Successivamente è nata la necessità di adattare la lunghezza della composizione al tema e alla articolazione eventuale in parti, senza forzature, anzi sempre operando i tagli nelle verifiche. Così i versi, quando è necessario, diventano più lunghi, per adeguarsi a un impianto più complesso.

Pur ricercando sempre la pausa che sorge spontaneamente da un verso all’altro, per permettere il più possibile chiarezza e scorrevolezza, nelle mie poesie c’è un moderato uso dei segni d’interpunzione. Il punto fermo è usato, per chiarezza e per evitare anche involontarie prolissità. Il punto interrogativo non è posto, in genere, al termine della sequenza, ma dopo i primi versi, per suggerire la giusta intonazione; e così pure il punto esclamativo, usato raramente, per evitare ogni enfasi. Gli altri segni d’interpunzione sono inseriti, solo quando la pausa non è intuibile ed è però indispensabile per rallentare il ritmo o per evidenziare i significati. L’obiettivo è sempre una lettura semplice e spontanea, senza alcuna enfasi declamatoria.

La composizione del verso è incentrata sulle unità significative di parole, in successioni lineari e armoniche. L’impianto sintattico non è mai stravolto e la parte verbale

mantiene la sua centralità, in riferimento diretto a quella nominale. L'aggettivo è usato per rinnovare e accrescere il significato del nome. Ugualmente è ricercata l'efficacia dell'avverbio e delle altre parti invariabili del discorso. La sequenza delle parole è data dalla chiarezza e significatività, ma anche dalla naturale armonia che le lega e, con le assonanze e risonanze di suoni, determina la musicalità del verso.

Tra i pericoli incombenti anche oggi sulla poesia, il sentimentalismo e l'intellettualismo sono senz'altro i peggiori.

Non è facile eliminarli, essendo in realtà il sentimento il fulcro centrale, se unito al pensiero che indirizza la vita di ogni persona. Ogni poesia deve avere un contenuto di pensiero, espresso attraverso il calore del sentimento. Abbandonarsi, più o meno svenevolmente, al sentimento significa perdere aderenza alla vita e non avere niente da comunicare, al di là di stucchevoli manifestazioni di vacuità.

La bellezza è connaturata a ogni espressione artistica e quindi anche alla poesia: non si raggiunge con facili artifici, ma con una fatica che è tutta interiore. Quando tale bellezza appare, si rappresenta nella sua autenticità. Si deve infatti abbellire solo ciò che bello non è. Per la poesia non servono i violini, perché è musicale di per se stessa e bastano le parole, dette con la voce che attinge alla profondità dello spirito.

### III

La poesia è "*amore della sapienza*": è filosofia, perché si fonda sempre su una concezione della vita, anzi è ricerca della concezione assoluta, nei capisaldi del *vero* e del *bene*.

Nel percorso di vita, gli ideali devono essere applicati con convinzione e con fiducia nel ruolo che ognuno ha, piccolo o grande che sia. Non c'è filosofia senza morale coerente ed efficace che renda "bella" il più possibile l'esistenza, pur nell'ineliminabile esperienza del dolore.

La morale è personale, perché indirizza nel bene ogni momento della vita degli individui; ed è collettiva, perché caratterizza le regole all'interno delle comunità, fino a

estendersi alle garanzie di convivenza dell'intera umanità. E, purtroppo, fin dall'inizio dei tempi, sempre la morale o è maneggiata ipocritamente o si tenta di escluderla completamente dalle modalità di vita; tra virtù e vizi, a mio avviso, la poesia deve prendere necessariamente posizione per il trionfo del bene e le sue non sono astratte affermazioni ma profonde convinzioni, perché le parole nascono da uno scavo interiore. Da questa testimonianza di personale vita morale scaturiscono la *"fede nella pace"* e l'*"amore di giustizia e di libertà"*.

La mia generazione ha conosciuto la guerra, le cui immagini di distruzione e di atrocità hanno fatto da terribile scenario all'infanzia, restando poi indelebili e condizionando l'esistenza. La mia poesia, quindi, fin dall'inizio, ha avuto il tema della guerra, come manifestazione di un malessere di vita e di una paura di morte sempre incombente. La guerra, purtroppo, lascia segni di terrore, per cui la fine non restituisce quello che è stato irrimediabilmente distrutto, come si vede al ritorno nella propria città, sepolta dalle macerie.

La ricerca vera della giustizia - non la superficiale e diffusa proclamazione senza fondamento e senza coerenti azioni - è più che attuale nel mondo, dove sono tanti gli esempi di prevaricazione e di violenza, a ogni livello e in ogni ambito, dal più piccolo e a noi vicino che immediatamente ci coinvolge, al più grande e distante dalle nostre dirette esperienze, ma ugualmente percepito, per le ripercussioni che i poteri "forti" hanno sulla vita delle comunità. E la reazione comunque, per quanto possibile, non deve mancare.

Anche se spesso nascosti, sono ugualmente tanti i fermenti di bontà, ossia di amore sincero per la pace e per la giustizia, e possono essere potenti se diventano all'unisono la *"voce del popolo"*. Sono infatti ispiratori e trascinatori di popolo gli spiriti eccelsi che fanno le rivoluzioni pacifiche e guidano nelle liberazioni dagli oppressori e comunque contribuiscono al diffondersi del bene e al miglioramento delle condizioni di vita sulla terra. Sono i magnifici *"Cantori della libertà"*: talvolta non sono identificati e quindi non hanno un nome; ma quando li conosciamo, i loro

nomi sono davvero stelle imperiture del firmamento e sono la forza della nostra speranza in un mondo migliore. Tra i numerosi, cito in particolare: *Benjamin Moloise*, “poeta dei ghetti neri” del Sud Africa; *Martin Luther King*, “sognatore” di una “umanità indivisa” nella “vittoria dei giusti”; *Gandhi*, “maestro della non violenza” nella rivendicazione dei diritti umani.

La poesia entra di diritto in ogni campo della vita e anche la politica può essere fonte di ispirazione. Freme di costernazione l’animo di tutte le persone amanti della giustizia e della libertà, quando tali ideali vengono offuscati o addirittura calpestati nel governo della “res publica”. Il poeta, nel reclamare l’autentica democrazia, può trovare le parole che stigmatizzano la deviazione e la corruzione di chi abusa del potere e, da capo, diventa membro indegno della comunità, grande o piccola che sia; è smascherato allora come nemico, esperto di ogni ambiguità e malizia, che usa le armi del potere per combattere i cittadini sinceri e giusti.

Ecco perché si deve “vivere dell’utopia” e concepire pertanto la “Città del Sole”: comunità purificata e rinnovata, libera, giusta e pacifica, completamente immune dai giochi di potere ed esclusivamente interessata al bene comune del popolo sovrano, cui garantisce la possibile felicità.

In un mondo degradato e attraversato da insanabili conflitti e da incolmabili disuguaglianze, nella scandalosa divaricazione tra la superflua ricchezza di pochi e l’assoluta povertà di moltitudini, senza acqua, senza pane, senza casa, senza lavoro, senza istruzione, senza salute, l’“utopia” è tutt’uno con la poesia: diventa una risorsa per una palingenesi universale.

Nei paesi cosiddetti evoluti e comunque detentori dei beni materiali necessari per la dignità della vita, occorre educare le nuove generazioni al recupero di ideali necessari per il rinnovamento della propria comunità e per essere in grado di contribuire a un nuovo ed equilibrato assetto del mondo nella sua globalità.

La funzione pedagogica è connaturata a ogni arte e in



particolar modo alla poesia, che si esprime con parole evocatrici di idee e sentimenti di intensa umanità.

Nella mia poesia molto ha influito la professione, svolta con sincero amore per le moltitudini di ragazzi/e, nei cui riguardi ho avvertito appieno la responsabilità di educatore. Mi sono sempre interrogato, per essere all'altezza dei miei compiti, sul significato di fondo della nostra coscienza umana e civile.

Come riferimento ho avuto certamente la mia educazione e quella dei miei coetanei, nelle luci e nelle ombre immancabili, ma anche nella nostalgia del venir meno della "*stirpe innocente*", di tempi lontani e problematici, ma sicuramente più semplici e schietti, e pertanto favorevoli a un'educazione spontanea, anche della strada, allora luogo di convegno del vicinato, almeno indirettamente protettivo delle nuove generazioni.

#### IV

I percorsi dell'arte sono innumerevoli, come quelli della vita, la cui complessità alimenta il cammino appassionato di chi si scopre e accetta di essere artista.

Allora non può rinchiudersi negli stereotipi e nei canoni, per quanto nobili siano i riferimenti, ma deve accogliere la sfida della realtà esistenziale e deve seguire gli impulsi dell'intuizione interiore, da cui far emergere le parole essenziali e rivelatrici di umanità.

L'arte ha la forza di resistere alle deviazioni degli schemi logici superficiali e utilitaristici, mantenendo così viva la fede nella purezza e nella bellezza dello spirito umano. Le arti, nella diversità dei linguaggi, hanno in comune tale culto della bellezza e l'arduo percorso della ricerca. Gli artisti, quindi, non usurpano il titolo di "poeti" che spesso viene loro attribuito, per sottolinearne la particolare sensibilità pur nelle diverse peculiarità espressive, e la loro opera è sempre un "canto" attuale o nostalgico.

Ora è opportuno accennare ai temi, che non ho stabilito a priori, ma si sono a mano a mano imposti alla mia

considerazione.

Sono cambiati nel corso di tanti anni? Oppure sono sempre gli stessi, ripetuti e perché?

Il tema fondamentale è la vita. Io ho scritto perché la mia vita si è determinata così: quindi i molteplici temi che potrò elencare, in aggiunta a quelli già indicati, in realtà sono connessi a tale unico tema.

La vita si svolge in continuità, anche se non ripropone mai le stesse identiche esperienze, però mantiene le sue linee di sviluppo, per cui siamo noi a ripetere tentativi di conoscenza e di azione nel mondo. I valori assoluti non sono nostri ma dell'intera umanità: ognuno di noi si avvicina ad essi e cerca a suo modo e in un certo grado di percepirli, di rielaborarli e di prospettarli agli altri, sempreché siano disposti all'ascolto.

Anche io, nel mio piccolo, ho cercato di far questo. Qual è il primo di questi raggi di luce che mi ha colpito?

Il problema insolubile del tempo. Ora che ne è passato tanto, riferito alla mia esistenza di piccolo essere vivente, ma ben poco nella dimensione dell'universo, il pensiero di allora continua.

Il tempo della "memoria", a ben vedere, non è il passato inteso come vita trascorsa e recuperata attraverso immagini di ciò che è irrimediabilmente perduto, ma è piuttosto il riepilogo dell'unica vita presente che attualizza tutta la complessità del nostro essere.

C'è bisogno di tenere viva nella coscienza la nostra origine, di non perdere il contatto con le persone che ci hanno amorevolmente condotto per mano, nell'atmosfera dei luoghi e degli eventi, per mantenerli in noi, smaterializzati e quindi calati nell'interiorità.

La memoria evoca la morte come connessa alla vita, come termine inevitabile del nostro itinerario sulla terra; e i nostri cari che lo hanno già concluso, seguitano a vivere in noi, in legami forti e imperituri.

Oltre a quelle prevalenti dei genitori, sono vive e presenti altre figure amate intensamente: la nonna, il fratello, la sorella, la moglie recentemente scomparsa, i parenti, gli

amici, i colleghi di lavoro, alcuni conoscenti. La memoria è anche di eventi e di luoghi, di cui numerosi sono i riferimenti.

## V

La mia prima poesia, *“Pioggia d’estate”*, almeno in ordine di pubblicazione, ha proiettato il mio sguardo a un’apparente contraddizione della Natura, che però esalta il suo fascino.

Questo tema non mi ha mai abbandonato, perché resto abbagliato dalla “bellezza” della terra, del mare, del cielo e di tutti gli elementi naturali, che mi attraggono insistentemente e, ogni volta, sempre illuminando la mia fantasia e suscitando vive emozioni.

Ecco perché mi sento personalmente colpito e umiliato dai deturpamenti, di cui sono colpevoli tanti esseri umani, che si accaniscono in ogni lurido modo, contro questa nostra grande Madre. In tutte le opere compaiono varie poesie, ispirate a tale intramontabile mio “amore”.

Numerose sono le poesie dedicate al mare del vicino litorale, e tante sono quelle dedicate ai colli che costituiscono il mio territorio e, quindi, sono il mio spazio vitale. Anche se in un discorso più impegnato, tutte le composizioni di tema ecologico rientrano nella mia iniziale ispirazione, destinata ad accompagnarmi in tutta l’esperienza poetica.

Roma, così vicina, anzi essa stessa luogo della mia vita, mi ha affascinato, fin dalla fanciullezza, per la sua bellezza unica al mondo.

In *“Aura romana”* del secondo volume della prima trilogia, ho raccolto una serie di poesie dedicate a tale splendida “mia” città, ma altre, almeno con riferimenti, sono sparse in tutta le mie opere, perché, nonostante tutto, rimane intatto per me il fascino, che si ravviva ogni volta che, per i più diversi motivi, anche soltanto per poche ore, torno nella “Città eterna”.

Il tema dell’amore è trattato ampiamente nei dieci libri di poesia, dagli anni dell’adolescenza fino al presente.

Pertanto assume una grande rilevanza, come esperienza di vita, in adesione alla concezione derivante dalla nostra splendida tradizione letteraria, che pone la donna in una posizione di grande rilievo, ma anche come lettura della convulsa realtà del nostro tempo, che nega o capovolge valori di uguaglianza, rispetto e sincera condivisione, che contraddistinguono il vero amore.

Rilevante è l'amicizia, considerata come legame fondato sulla coincidenza di ideali e di valori professati nella vita, perciò limitata a poche persone che sanno stringere una relazione schietta e sicura, destinata a resistere nel tempo, con grande giovamento interiore.

La religione non solo è ispiratrice di numerose poesie, ma, nell'adesione profonda alla fede cristiana, trasmessa dalla famiglia e professata nella vita, è alla base delle convinzioni civili e stimola l'ardente anelito agli ideali di libertà, fraternità, uguaglianza, giustizia, solidarietà e pace.

Gli affetti familiari sono una fonte costante di ispirazione. La famiglia, che è una realtà sicuramente difficile da vivere e da gestire, dà gioie prevalenti sulle preoccupazioni, sulle difficoltà, sulle delusioni e sui dolori di varia specie che non mancano.

Innanzitutto alla nascita dei figli ho dedicato varie poesie di intense emozioni. Direttamente o meno trapelano in varie composizioni i problemi e le soddisfazioni della crescita.

I nipoti riaccendono luminose esperienze, che fanno ripercorrere straordinarie emozioni di grande affetto. Ci si ferma, all'inizio, increduli della vita trascorsa e con il timore che ogni giovinezza sia definitivamente tramontata, ma poi si scopre, nella rinascita, una incontenibile felicità. Così ho scritto per loro tenerissimi versi.

La poesia è inevitabilmente esperienza di dolore, perché risveglio della condizione umana più intima, dove è spontanea l'amarezza, nella scoperta di una realtà spesso costruita da persone ostili, che manovrano una sorta di *"macchina del dolore"*.

Il dolore del poeta è il più solitario di tutti e non è momentaneo e leggero, ma continuo e graffiante. Le piccole gioie, che non mancano, sono incidentali nel percorso di dolore, senza illusioni o rimozioni.

Per seguire a sostenere il peso della vita e non disperdere le visioni e le emozioni di amore e di bellezza, il poeta deve trovare in se stesso la forza di sostenersi e di astenersi dalle compromissioni degli impulsi, sopportando le contrarietà che si sviluppano intorno a lui, proprio per le sue resistenze.

La sua rischiosa virtù è “profetica” e anche nel silenzio prevale sull’altisonanza delle parole altrui: ha una funzione catartica, perché le sue illuminazioni giungono ai puri di spirito e li confortano nell’intricato cammino per le strade oscure del mondo.



Agostino De Romanis: *L'ecologo*, 1994

# INDICE

Prefazione di Giovanni Abruzzese

Parte prima

*Parole d'acqua pura*

1. Oltre il Cielo
2. Quante ancora?
3. Scritte per me
4. Fortuna è dea
5. Respiro del vero
6. Disegno dell'esistenza
7. Idea di bellezza
8. Senza pace
9. In fondo al pozzo
10. Prigionieri
11. Ritmi del tempo
12. Disprezzo delle regole
13. Spazio e tempo
14. Apparenze
15. Mulini a vento
16. L'incanto infantile
17. L'improponibile
18. Sulla tua strada
19. Liberi orizzonti
20. Nella selva
21. Dimensione superiore
22. Tanti pazzi
23. La buona terra
24. Gocce del bene
25. La grande quercia
26. La traversata
27. Vuoti fantocci
28. Segreti e dialoghi
29. Oltre la zona buia
30. Cappa di piombo
31. Come lucciole

32. Gialle le mimose
33. Pozzo lunare
34. Limpido fine
35. Spirito maligno
36. Polvere delle macerie
37. Tra le tue ali
38. Nelle commemorazioni
39. Islanda
40. Onda nera
41. Striature
42. Vecchi bambini
43. Corsa ad ostacoli
44. Festa mancata
45. Cammino di terra
46. Corde strette
47. Il tuo corpo
48. Ritorno
49. Bilancia
50. La corda del destino
51. Il vaso dei dolori
52. Sotto il cielo
53. A casa del diavolo
54. Dopoguerra
55. Folgorazione
56. Intima essenza
57. Ombre
58. La rabbia dei pacifici
59. I beni veri
60. Re delle Stagioni
61. Per comunicare
62. Sentimento
63. Pensiero celeste
64. Animo innocente
65. Cani randagi
66. Mostri voraci
67. Gioia interiore
68. Abbracci
69. Vicolo cieco



70. La rosa di Cielo
71. Come Noè
72. Un bimbo, un fiore
73. Come Giobbe

Parte seconda

*La corrente del desiderio*

74. Donne, non veline
75. Tu sei colomba
76. Contemplazione
77. Doni
78. L'indifferente
79. Inutilità
80. Statua della Pietà
81. Nel giardino del mondo
82. Spettro di luce
83. Vita falsificata
84. La scena
85. Mia Poesia
86. Una rosa e un lume
87. Volti lunari
88. Le mani
89. Splendida iride
90. Giardino d'inverno
91. Ricorrenze
92. La muraglia
93. Magiche fasi
94. Campo di battaglia
95. L'attuale fase
96. Chiarore etereo
97. Pietre lisce
98. Puntini di luce
99. Finestre aperte
100. Tenerezza
101. L'Ombra nera
102. Formiche
103. Untuose
104. Assemblee

- 105. Parole vaganti
- 106. Come una cometa
- 107. Statua di sabbia
- 108. Integrità umana
- 109. La memoria
- 110. Sempre torna
- 111. Bellezza
- 112. Dolorosa perdita
- 113. Severina

Parte terza

***Fantasia, tu dolcissima***

(da *Vita in Poesia*)

- 114. Fantasia
- 115. Nel crepuscolo
- 116. Il mistero del battello
- 117. Sorriso d'un volto
- 118. La pianta mia
- 119. Due come i fiori
- 120. Poeta
- 121. Allora prediletto
- 122. L'amicizia
- 123. Musica d'usignoli
- 124. Non si sa
- 125. Amica veritas
- 126. Privilegio
- 127. Cara
- 128. La Fata dei sogni
- 129. Donna
- 130. Alla tenerezza
- 131. Dolcezza
- 132. Veicolo
- 133. Legame
- 134. Natura e noi
- 135. Ginestre
- 136. Aprile
- 137. I ragazzi sono come gli uccelli
- 138. L'ecologo

139. I ragazzi sono come i fiori  
140. Girasoli  
141. Vigneti  
142. Il colosso  
143. Principe  
144. Abele  
145. Non violentare  
146. Cristo uomo  
147. Tuo fratello Cristo  
148. La lanterna  
149. Quercia candida  
150. Incontro con la madre  
151. Il padre a fianco  
152. Immagine del padre  
153. La solidarietà  
154. Giullare  
155. Benjamin  
156. Muore il fratello  
157. È primavera ancora

#### Ultime rievocazioni

158. Lalla  
159. Mirna  
160. Franco

#### Itinerario poetico

Edizione sul sito web [www.antoniovenditti.it](http://www.antoniovenditti.it)  
Velletri Ottobre 2024

OPERE PITTORICHE  
di Agostino De Romanis

*Copertina: Verso il cielo, 2015*

*Aprile, 1994*

*Ginestre, 1994*

*Girasoli, 1994*

*L'ecologo, 1994*

OPERE POETICHE  
di Antonio Venditti

*Vita in Poesia*

*Fax di Poesia*

*Poemetto della vita recente*

*È primavera ancora*

*L'anima del tempo*

*Rete di seta*

*Il filo di vita*

*L'amico del fiore*

*In misterioso cammino*

*È primavera ancora* - raccolta pubblicata nel 2016 con CD di poesie, lette dall'attore Luca Martella, ora in YouTube - è stata rivisitata e notevolmente arricchita.

La presente riedizione dell'opera di Antonio Venditti comprende, in appendice, l'*Itinerario poetico*, dove è descritto il percorso compiuto dall'adolescenza, con i significativi riferimenti. All'Università ha seguito con grande interesse il corso di letteratura contemporanea, approfondendo la conoscenza dei "poeti nuovi", con particolare riguardo a Giuseppe Ungaretti, su cui ha svolto la tesi di laurea. Pur avendo sperimentato vari generi di scrittura, la *Poesia* è restata viva nell'autore fino ai nostri giorni.

Il sodalizio artistico-letterario con il Maestro pittore e scenografo Agostino De Romanis, autore dei pregevoli Dipinti, è iniziato nel 1970 e dura, nel vincolo dell'amicizia e dell'arte, fino al presente



**Antonio Venditti** è nato, il 28 ottobre 1940, a Velletri, Città dei Castelli Romani, nel territorio metropolitano di Roma. Alla "Sapienza", Università della Capitale, si è laureato in Lettere e in Pedagogia. Docente dal 1962, è stato preside dal 1975, per oltre un trentennio.

Le sue composizioni poetiche sono restate inedite fino al nuovo millennio, quando sono state pubblicate in tre trilogie, dal 2002 al 2010. Ha scritto anche opere storiche, educative, teatrali, e narrative di vario genere.